INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Redazione
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Due Torre, 12. - GENOVA, via Roma, 20 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: la 4ª pagina Cent. 25, la 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo per Roma

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (id. quasi) 32 — 20 — 3 50
Unico: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

CRITICA SOCIALE

I militari

II.

(*Vedi N.* 225).

Uno dei caratteri più strani della natura dell'ingegno umano è l'eccessività. Creatura essenzialmente contingente e relativa, l'uomo sogna in tutto e dappertutto l'assoluto; e la sua logica, in omaggio di esso, si spinge fino all'assurdo. Nell'atto pratico, la sua smania di esagerazione, ch'ei piglia per forza e virtù, si va ad urtare, con danno del bene comune, contro le impossibilità e le contraddizioni che la realtà oppone alla sua falsa pretesa di conseguire il perfetto. Mentre dal primo balbettare della filosofia pratica il senno dei prudenti ammonisce l'umanità che in *medio stat virtus*, che ci sono *certi denique fines quos ultra citraque nequit consistere rectum*, la intemperanza del pensiero umano non cessa di disprezzare la ragione che ci modera o modera, e di esaltare la follia che corre agli estremi. Tutte le opinioni, tutte le parti, tutte, dirò, le discipline sono infinite di tal pece, in qualunque ordine di cose; e, più ancora che in ogni altro, nell'ordine politico. Quasi tutte le fazioni mettono a base un principio giusto, poi lo esagerano, ne falsano le conseguenze e fanno capo a un errore o a un malanno.

Nulla di più equo del principio aristocratico: che abbiano un'adeguata prevalenza gli uomini migliori per senno, per virtù, per carattere, per opere feconde in bene di tutti; e l'uomo nell'applicarlo è andato all'iniquità assurdità di una casta privilegiante, di cui i membri, oziosi e superbi, per quanto indegni, vivano e godano a sparvazzino del sudore, dell'umiliazione, delle privazioni di chi lavora.

Nulla di più giusto della teoria democratica, che è il fondamento della legge cristiana; ma la intemperanza del cervello umano ne ha fatto la demagogia, che è l'oltraggio maggiore della giustizia e della verità, che è il predominio, vai quanto dire la tirannia degl'ignoranti, dei rozzi, dei violenti.

La maggiore e più perniciosa delle ingiustizie camuffate da giustizia, su cui s'appoggia in teoria la demagogia, ma cui pure essa stessa vista poi sfacciatamente in pratica, è l'uguaglianza. La religione cristiana aveva appurata la vera uguaglianza ideale delle anime umane — tutte figlie di Dio — innanzi all'Eterno; la scienza giuridica aveva definito quella possibile in terra, che è l'uguaglianza delle individualità nell'esercizio e nella protezione dei diritti naturali ed essenziali della loro esistenza. La demagogia, che nella sua smania di distruzione ha fatto suo alleato l'ateismo, ha sfatato l'idea religiosa; la demagogia, che è il sovvertimento e la negazione della legge, stabilisce per suo sistema la violenza contro gran parte dei diritti delle personalità e predica una uguaglianza assoluta, civile, politica, economica, che è la maggiore e la più scellerata delle ingiustizie.

Come! Vai dirle uguali e tratterete ugualmente Aristide e Tersite, Dante Alighieri e Pietro Aretino, Camillo Cavour e Cipriano La Gala? Saranno uguali l'uomo onesto, che tutta la vita spende nell'esercizio della virtù e in beneficio de' suoi simili, e il ladro, il truffatore, l'assassino? Uguali il genio che studia e fa progredire la scienza, e lo scemo che si abbrutisce e s'impantana nella melma dei vizi cittadini? Ma la vostra assurda uguaglianza è disdetta dalla ragione, dalla natura, dalla necessità delle cose. Imponendola colla violenza, com'è vostro sogno di fare, voi distruggereste ogni civiltà, voi uccidereste addirittura il genere umano.

* * *

Or bene, è un'applicazione di questo falso principio d'eguaglianza — semplicismo della libertà e della ragione — che presiede alla legge militare dell'Europa moderna, tranne l'Inghilterra.

La ragione affermò che, a prendere le armi e difendere la patria, ognuno ci doveva avere diritto; il sofistico spirito democratico moderno, scambiando la formula del postulato, pronunziò che *tutti avevano l'obbligo di essere soldati*. La natura incominciò per beffarsi di tale assolutismo di sentenza, imponendo l'esenzione dei fisicamente inabili; poi la realtà delle condizioni sociali, la materialità delle cose, necessità altre eccezioni di maggiore o minore importanza al proclamato principio. Furono eccettuate le categorie: alcuni dovettero rimanere sotto le armi un tempo più lungo, altri meno della metà di quel tempo, altri, ancora, solamente quindici giorni, con affatto inutile spreco di tempo, di denaro e di autorità: e gli intelligenti dell'arte militare proclamarono che, a fare veramente buoni soldati, non bastava nemmeno il tempo più lungo di permanenza stabilito per la prima categoria, e che quelli delle altre categorie, in generale, avrebbero dato una massa poco istrutta e meno utilizzabile nella fierezza dei cimenti. Quindi non pare fuor di luogo desiderare che, il principio dell'uguaglianza assoluta avendo indispensabilmente da essere violato, ciò si facesse almeno con istituti tali che procurassero insieme migliori elementi alla milizia e rispettassero di più la sacrosanta libertà individuale.

Poichè, fra gli uomini, non vi sono soltanto individui fisicamente inabili al mestiere del soldato; ma ve ne sono eziandio di quelli moralmente incapaci o riluttanti. Quella forza d'animo e generosità dell'essere personale che chiamasi coraggio, non ha una sola forma, una sola manifestazione; onde opportunamente si distinto il coraggio militare o il coraggio civile: e quest'ultima ha tanto spesa quante sono le maniere di posporre la propria incolumità al bene altrui, di esperimentare le virtù del sacrificio, di affrontare la prepotenza e le minaccie dei cani o dei violenti per patrocinio dei deboli, per trionfo del vero. Quando e più del coraggio del soldato che carica il nemico in battaglia sono lodevoli e ammirabili il coraggio del medico, del sacerdote, del cittadino che accorrono al letto dei colpiti dal morbo nel terribile lagello di un'epidemia, il coraggio delle scienziate che, per strappare una verità alla natura, cimenta a vita in tremende esperienze, in viaggi avventurosi, in micidiali fatiche della mente e del corpo.

Ora vi può essere chi, avendo strenuamente un coraggio di questa seconda sorta, rifugge da quel primo delle armi. E l'anima mite, fatta per le opere di pietà, e l'ingegno fertile e profondo creato per le fruttuose scoperte della scienza, e il genio del poeta che potrebbe illuminare d'uno sprazzo di luce il suo secolo, sono dolorosamente strappati dall'ambiente congenito dove possono trovare il loro sviluppo, dai loro studi quando appunto nel fiorire della prima giovinezza codesti studi sono più necessari ed efficaci, strappati, dirò così, dalla loro natura, per farli servire un ufficio a cui sono disadatti, a cui il loro essere ripugna, per costringerli nei ceppi della disciplina, dove gli angoli più risentiti e più originali della loro particolare individualità superiore vengono o devono venire necessariamente smussati o guasti.

È facile prevedere la facilissima obbiezione: per i fisicamente inabili parla il fatto materiale; per gli altri si dovrebbe credere alla semplice loro allegazione? Quanti ancora si rassegnerebbero ad accollarsi lo zaino? No certo, non si vuol cadere nell'assurdo da quest'altra parte; ma si vuole lasciare aperto un adito di scampo, di cui non tutti gli aspiranti sarebbero in grado di servirsi, ma che potrebbe giovare a molti. E quale? I fautori dell'obbligo assoluto alla milizia, senza eccezioni, ce ne danno un modo essi stessi: vogliono che gli inabili fisicamente, quel tributo che non possono rendere coi fatti, lo paghino con un'imposta.

Qui sento venire in campo il sofisma dell'uguaglianza. Saranno favoriti i ricchi. E l'inevitabile, e sarà tale finchè durerà la società umana. E poi poveri, quando abbiano provato di essere nelle condizioni richieste, potrebbero provvedere la beneficenza, le Associazioni, i Municipii medesimi. Io mi ricordo d'un giovane comico cui la leva doveva strappare a una carriera che si annunziava per lui splendidissima; i compagni d'arte, amici, protettori, si riunirono, concorsero a procurargli un surrogante (allora erano tuttavia ammessi i surroganti), e ora quel giovane, che sarebbe stato perduto per l'arte, dando all'esercito un mediocre soldato, è uno dei più valenti e illustri artisti del teatro italiano.

* * *

Il malanno sta nella morbosa esagerazione di armamenti che travaglia oggidì l'Europa.

Fino alla rivoluzione del secolo scorso, il mondo civile era diviso in Istati. Questi formavano le grandi personalità politiche, da cui era rappresentato il dramma della vita pubblica e delle relazioni internazionali; e lo Stato era una creazione convenzionale, effimera, cui interessi speciali e circostanze acconcie avevano aiutato a costituirsi, che senza ragione naturale di esistere doveva essere conservata colla forza. La rivoluzione e le guerre napoleoniche scossero le basi dello Stato diplomatico, uscito dalla pace di Vestfalia; e in quello scombuiamento di popoli, cui produsse l'irrequieto, ambizioso genio di Bonaparte, a mano a mano risuscì fuori nella e precisa, per la prima volta, la teoria della nazionalità.

Fu il compito di questo secolo il costituire in unità di nazione i varii popoli, ond'è composta l'Europa; e parve che le armi adoperate prima per le ambizioni dei principi, per lotta d'interessi dinastici, si usassero oramai solamente a riconquistare l'indipendenza delle genti, e che questa dovessero essere le ultime lotte fra i popoli, i quali avrebbero quietato quando normalmente costituiti nei loro limiti naturali di luoghi, di lingua, di costumi onde vengono determinate le patrie. E invece, oggi che sono quasi compiutamente affermate le nazionalità, da per tutto si accrescono gli armamenti in modo eccessivo come non fu mai per l'addietro, tutta la vita intellettuale, morale, economica dei popoli ci dà in preda al più mordente militarismo, ci minaccia la più tremenda delle lotte, in cui non più cozzeranno eserciti, ma popoli intieri si rovesceranno addosso gli uni agli altri.

O follia paremne della misera schiatta umana! Le monarchie si perdettero per non saper capire scambiato il loro compito; le nazioni moderne rischiano di fallire al loro ufficio e di compromettere il progresso della civiltà, per voler continuare negli arcani della politica ambiziosa di predominio.

La causa principale n'è una delle nazioni più valorose ma anche delle più orgogliose e irrequiete del mondo. La quale, per una veramente dolorosissima sconfitta vistasi privare di due provincie, togliere quel primato che essa, da quasi due secoli, esercitava sul continente, scemare quel prestigio di supremazia intellettuale, politica e militare che le aveva dato le sue glorie dalla rivoluzione al secondo impero, non vuol cercare altra grandezza che i suoi meravigliosi mezzi le otterrebbero facilmente nella prosperità economica e nel miglioramento sociale de' suoi popoli; ma non sogna e non fa che prepararsi con immensi sacrifici ad una lotta di rivincita che dovrà essere terribile, si agita incessante in discussioni di partiti implacabili e impotenti tutti a dominare, mentre le masse urbane e rurali, più eccitate, più cupide, più laceri forse che altrove, battono come onde di mare in tempesta le basi dell'assetto sociale; onde l'Europa sta mal sicura e turbata sotto la minaccia permanente o d'una irruzione di eserciti, o d'una esplosione di ecces anarchici che trabocchino dalla più funesta delle guerre civili.

E intanto nelle sproporzionate, sempre crescenti spese militari si consumano e si perdono le forze più vive, più feconde, più preziose delle nazioni. I bilanci guerreschi assorbono doppiamente somme enormi, ed in imposte troppo gravi spremono dal contribuente nella gran massa impoverita. Quanti capitali sottratti ad utili imprese, alla scienza, all'agricoltura, all'industria, alla provvida beneficenza in sollievo della miseria! E fra quei milioni di armati che ogni nazione scrive con orgoglio ne' suoi quadri d'esercito, quante intelligenze, quanto attività, quanto lavoro levati alla creazione, allo svolgimento d'una vera ricchezza nazionale!

L'umanità va così soggetta a certi influssi morbosi che la travagliano più o meno a seconda, e poi passano. Questo eccesso di militarismo, questo sofisma delle nazioni armate n'è uno. Passerà, o soffocato nel sangue (Dio ne guardi!) d'una terribile conflagrazione, o sanito per forza nell'esaurimento di tutte le rivales delle nazioni: anche quest'ultima una enorme sventura da deprecarsi. Sarebbe pur meglio succedesse la guarigione per senno dei popoli, che, ribellatisi alle ambiziose fazioni politiche, che alimentano i pregiudizi d'un falso orgoglio, reagissero e le combattessero in se stessi! Sarà il più benemerito politico della storia di domani, il più grande fra gli uomini di Stato quello che, alla pace armata che ci rovina, senza paurare per gli orrori di una guerra di cui spaventa il solo pensiero, saprà sostituire in Europa una pace assicurata sull'esplicazione dei reciproci interessi, la fiducia nell'avvenire, fondata sulla fratellanza dei popoli, tradotta in atto mercè il conseguimento dei santi immanchevoli vantaggi.

VITTORIO BARZONI.

Il Re nel Mediterraneo e nel Jonio

Alla Maddalena.

Maddalena, 16 agosto.

(E.) — Eccovi a darvi rapidamente le più esatte notizie circa la prima giornata di viaggio del Re.

Ieri, all'1 1/2 pom., il Re, in compagnia del Principe di Napoli e del seguito, prese imbarco sul *Savoia*, il quale era pronto a muovere. Lo accompagnarono a bordo il Duca e la Duchessa di Genova e tutte le Autorità; la Duchessa, nell'accomiatarsi da lui, gli baciò la mano. Subito dopo aver congedato la Autorità, il Re si fece presentare individualmente gli ufficiali di bordo, per ciascuno dei quali ebbe gentili parole stringendo loro ripetutamente la mano. Al tenente di vascello signor Mocenigo ricordò con compiacenza il coraggio da esso dimostrato quando, essendo guardiamarina destinato alla torre, scoppiò il cannone da 100 tons. sul *Duilio*, circostanza in cui il Mocenigo riportò ferite e scottature piuttosto gravi.

Finite le presentazioni, il comandante Biancheri, presi gli ordini dal Re, fece mollare il corpo morto ed uscì va dal porto a tutta forza di macchina, mentre le navi presenti in rada salutavano colle artiglierie e con triplici grida di *Viva il Re!* Nell'uscire il *Savoia* passava vicinissimo alla *Lepanto*, che rese gli onori; sul ponte di comando un'eletta schiera di signore e di signorine si inchinavano al Re, salutavano sventolando i fazzoletti e si associavano alle grida di *Viva* che uscivano dai robusti petti di marinai.

Intanto la squadra di scorta, composta delle navi *Italia*, *Duilio*, *Etna*, *Venuvio*, *Bausan*, *Goito*, *Nibbio*, *Falco*, uscita dal porto un'ora prima, attendeva già ordinata in formazione. Il *Savoia* passava attraverso la formazione salutato colle artiglierie e col saluto alla voce, prendeva la testa e dirigeva a tutta forza di macchina per Capo Corso. La squadra lo seguiva e con essa il *Messaggero*, avente a bordo l'ammiraglio Lovera.

Il mare, il cerulo mare che forma l'orgoglio ed il vanto d'Italia, non ha saputo mostrarsi cavaliere cortese col suo re: anzichè placido e cheto, era grosso ed agitato da un fresco vento di ponente.

Il *Savoia* beccheggiava e rullava abbastanza forte; ciononostante il Re ed il Principe di Napoli non abbandonarono un sol momento il ponte di comando, mostrando di non soffrire punto.

Intanto il *Messaggero*, per la rottura di alcune pale delle ruote, era costretto a diminuire di velocità e ben presto era perduto di vista.

Verso le 5 del pomeriggio, essendo quasi al traverso della Gorgona, il Re, visto che gli avvisi torpediniere soffrivano molto per il grosso mare, ha fatto segnalare loro l'ordine di guadagnare l'ancoraggio di Portoferraio.

A far compagnia al Re ed al Principe rimasero costantemente sul ponte il ministro della marina, il colonnello Osio, il commendatore Rattazzi ed il dottor Saglione. Tutti gli altri personaggi del seguito erano stati costretti a ritirarsi in buon ordine.

Finalmente, verso le 6 pom., si avvistò Capo Corso ed alle 9 circa la nave entrava nelle acque rese calme dal ridosso della Corsica e dirigeva per l'ancoraggio della Maddalena cessando dai suoi disordinati movimenti.

Il Re potè quindi sedersi a pranzo, al quale fu invitati, oltre l'ammiraglio Racchia ed i suoi ufficiali, anche parte degli ufficiali di bordo, coi quali il Re s'intrattenne affabilmente fino alle 11 pomeridiane, ora in cui si ritirò.

La navigazione non offrì nulla di notevole durante la notte, la nave trovandosi in acque quasi tranquille. Al far del giorno si avvistò il fanale del Razzoli e poco dopo la coste della Sardegna si disegnarono nettamente sull'orizzonte.

Alle 6 precise il Re comparve sul ponte e poco dopo vi salirono il Principe Reale e diversi del seguito; alle 6 1/2 il comandante prese la direzione della manovra e verso le 7 il *Savoia* in omaggio alla bon militare, inviava i forti salutavano con una salva di 21 colpi di cannone.

Salirono immediatamente a bordo il sindaco, il quale espresse al Re i sentimenti di devozione della forte popolazione dell'isola, il comandante la difesa locale, i direttori dei lavori di fortificazione ed altri ufficiali. Il Re strinse la mano a tutti e s'intrattenne con tutti affabilmente.

Alle 8 1/2, dopo una piccola refezione, il Re si recò a visitare la batteria di Punta Rossa e la stazione di torpediniere di Caleandicia restando ammirato dei lavori importanti che l'Amministrazione della marina seppe compiere in così breve tempo. Vide pure la diga, completamente finita, che, sbarrando il passo della Moneta, unisce la Maddalena a Caprera.

A mezzogiorno vi fu *déjeuner* a bordo al quale furono invitati il vice-ammiraglio Lovera, il generale De la Penne e tutti gli ufficiali di terra e di mare destinati ai lavori di fortificazione e di difesa della Maddalena.

Alle 2 pom. il Re scese nuovamente da bordo e si recò a visitare la tomba dell'eroe dei due mondi sulla quale fece deporre una corona di fiori freschi appositamente portata da Spezia, e la piccola e modesta casa così piena della memoria del moderno Cincinnato. Il Re era visibilmente commosso.

A Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. e Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18, ore 4,5 pom. — Durante la traversata dalla Maddalena a Napoli, che fu splendida, il Re ordinava l'esecuzione di esercizi diversi, a cui assistevo prendendo vivo interesse ad ogni particolarità. Si fecero tiri a sbrappeglia con i cannoni da 100 del *Duilio*. Durante la notte eseguironsi segnalazioni con diversi sistemi, usando pure i proiettori elettrici. Giunta il mattino nel golfo di Napoli, la squadra reale compiva diverse evoluzioni alla presenza del Re e del Principe di Napoli e dirigevasi verso l'ancoraggio. Alle ore 7,40 la squadra era in vista.

Alle ore 8 il *Savoia* separavasi dalla squadra salutato dalle salve d'artiglieria e ormeggiandosi nel porto militare, mentre la squadra ancoravasi a Santa Lucia.

Muovevano ad incontrare il *Savoia* su barche a vapore Crispi, il vice-ammiraglio Saint-Bon, il prefetto ed il sindaco: In Arsenale, al molo Beversile, tutte le Autorità civili e militari attendevano lo sbarco del Re e del Principe. Una compagnia di marinai rendeva gli onori. I legni del porto avevano inalberata la gala di bandiere.

Il Re ricevette a bordo Crispi, il prefetto, il sindaco, il generale Bertolè-Viale, il conte Giannotti, il principe Carafa, il vice-ammiraglio Acton, il commendatore Rosati, i deputati Giusso e Ungaro, il senatore Rega ed il questore Alfasio.

In seguito a premure il Re ha consentito a prolungare il soggiorno a Napoli. Il *Savoia* partirà domani sera per Taranto.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 10,30 pom. — Domattina il Re ed il Principe di Napoli andranno a Pozzuoli per visitare il cantiere Armstrong. Saranno accompagnati dal ministro e dagli ufficiali superiori dell'Ammiragliato.

Stamattina il Re ed il Principe ereditario hanno fatto colazione a bordo. Scesero poi sono scesi a terra accompagnati dal generale Pasi. Essi si sono recati a passeggiare in carrozza in via Caracciolo.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il Re, col Principe di Napoli, partirà nel pomeriggio di domani sul *Savoia*; traverserà lo stretto di Messina senza fermarvisi e giungerà probabilmente a Taranto nelle prime ore del 21 corr. Colà visiterà il porto, i cantieri e l'arsenale e proseguirà per Gallipoli, ove sosterà brevemente. Proseguirà per Lecce, dove facilmente giungerà il 22 alle ore 5 pom. Da Lecce il Re proseguirà il 24 per Brindisi e Bari, ove si fermerà alcune ore.

Per risolvere la crisi bancaria a Torino

La Banca Nazionale ed il Banco di Napoli danno 16 milioni.

Le sorti del Banco Sconto corrono, a quanto pare, miglior fortuna. Iersera correva con insistenza la voce — che abbiamo udita da persone di solito assai bene informate in materia di Banche — che i due Istituti Banca Nazionale e Banco di Napoli corrispondono al Banco Sconto e Sete di Torino la somma di 16 milioni; cioè 8 milioni cadauno, somma questa di cui il Banco Sconto sarà le opportune garanzie. La notizia non è ufficiale, ma si può ritener tale appunto in considerazione di chi ce la comunica, epperò siamo lieti che in tal modo si venga a scongiurare una crisi che sarebbe stata in ogni modo dannosa a tanti particolari interessati ed al buon nome della piazza bancaria di Torino.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8,15 *pom.* — Si assicura che in settembre verrà affidata ad una specialità militare la costruzione di un importante tronco ferroviario strategico.

Si dice inoltre che saranno prossimamente costrutti nuovi forti a Vado, sul monte Argentaro e nello stretto di Messina.

— I professori Tanero, Valdarmini e Predari, delle Università di Genova, Bologna e Roma, presentarono al Ministero una relazione d'esame dei titoli presentati dagli aspiranti all'insegnamento della pedagogia.

— Il Papa, ricorrendo oggi il suo onomastico, ha celebrata la messa in una cappella privata del Vaticano. Erano presenti alla funzione molti dignitari e personaggi della Corte pontificia. Ricevette quindi gli auguri dei cardinali e dei funzionari.

Il Circolo di San Pietro gli fece presentare una ricca paniera di fiori e frutti. Pervennero inoltre al Pontefice molti telegrammi di felicitazione.

— Il processo contro il deputato Andrea Costa e compagni, che doveva discutersi alla Corte di cassazione ieri, venne rinviato ad altra udienza da determinarsi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 9,20 *pom.* — Oggi venne pubblicata la relazione intorno all'esecuzione della legge sulle opere idrauliche. Rilevasi da essa che l'importo medio dei lavori eseguiti superò i quattro milioni. Nel biennio precedente le somme pagate superarono i sei milioni.

— Nei circoli vaticani danno molta importanza all'udienza chiesta da monsignor Galimberti, nunzio apostolico a Vienna, all'imperatore d'Austria prima che partisse per Berlino. Lo scopo di questa visita era quello di indurre l'imperatore ad interessarsi presso Guglielmo II circa le condizioni del Papa.

Si osserva dalla Stampa con compiacenza che la visita durò oltre il tempo consueto, e se ne induce che si deve essere trattata la questione a fondo. Ignorasi tuttavia se l'imperatore abbia accettato l'incarico.

— Il Consiglio di Stato esaminò lo statuto della Cassa pensioni e della Cassa soccorsi per gli impiegati ferroviari. Prima però di rendere esecutivo, decise di udire il parere dei ministri del tesoro e dell'agricoltura.

— È atteso a Roma Delyannis, ex-ministro greco.

— Nella seconda domenica di settembre, per iniziativa della Società liberali, l'on. Matteo Renato Imbriani terrà a Roma una conferenza su Benedetto Cairoli.

— L'on. Boselli ha diretto una circolare riguardo ai prestiti dei Comuni per costruzioni di scuole. Il ministro desidera di conoscere quali Comuni meritino maggiormente aiuto, onde preferirli nella concessione dei mutui. Il ministro raccomanda ai prefetti la conservazione degli edifizi scolastici, inscrivendo all'uopo d'ufficio nei bilanci comunali la somma occorrenti alla manutenzione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 7,25 *a. t.* — Si dice essere probabile che la Missione scioana, in viaggio per l'Italia, venga ricevuta a Roma dal Re, il quale verrebbe qui di ritorno da Lecce.

— In risposta alle voci di nuovi accordi e patti che sarebbero intervenuti a modificare la triplice nel convegno dei due imperatori a Berlino la *Riforma* dice: « Non havvi dopo quella visita nulla di mutato in Europa, ed è bene che così sia; ed è con legittima soddisfazione che i principali fattori di questa situazione possono riconoscere tanto in Austria quanto in Germania, in Italia come in Inghilterra la gran parte di merito che spettano di essi ha ed hanno tutti insieme nell'ottenere che non sia turbata la pace. »

Lo scoppio di una bomba a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 0,20 *ant.* — Iersera, alle ore 10,30, dall'alto di via dell'Impresa, che con molta pendenza discende verso piazza Colonna, veniva lanciata da ignoti malfattori una bomba di ghisa sferica dello spessore di un centimetro e del diametro di dieci con la miccia accesa. In quell'ora la piazza era gremita di folla convenuta per udire il solito concerto serale. All'angolo della via stavano di piantone due carabinieri; uno, a nome Ceccon, vedendo scendere quell'oggetto nero che mandava scintille, accorse per fermarlo e spegnere col piede la miccia. Ma in quel mentre la bomba scoppiò con terribile veemenza.

Subito nella piazza si produsse il panico, ma lo si represse prontamente grazie la presenza di spirito di alcuni cittadini i quali gridarono trattarsi di cosa di lieve momento. Intanto la gente fu ressa intorno al sito dov'era avvenuto lo scoppio. Alcune voci lamentose rivelarono subito che v'erano par troppo dei feriti. Fra questi il carabiniere Ceccon, quello che aveva fermato la bomba, il quale fu colpito al dito mignolo della mano sinistra alla coscia e al ginocchio sinistro. L'altro carabiniere fu colpito al petto da una scheggia che gli lacerò la tunica. Vi sono altri sei feriti, fra cui, gravemente, un fanciullo di tredici anni a nome Giulio Rossetti, il quale è in pericolo di vita. I feriti vennero trasportati alla farmacia Ottoni, quindi allo rispettive abitazioni.

Intanto, per calmare gli animi ed evitare maggiori guai, la Banda continuò a suonare una brillante sinfonia. Subito l'on. Fortis, sotto-segretario per gli affari interni, e il comm. Berti, direttore generale di polizia, si recarono in questura e fecero chiamare il procuratore del Re per prendere rapidamente le disposizioni necessarie a scoprire gli autori dell'infame attentato. Questa notte vennero fatte, in casa di vari individui pregiudicati, molte perquisizioni. I commenti, come vi potete figurare, sono infiniti. Qualcuno dice che questo attentato è un'impresa socialistica. Altri, rilevando come ieri appunto ricorresse il genetliaco dell'imperatore d'Austria, l'onomastico del Papa e l'anniversario della morte di Lodovico Marini, lo attribuiscono a scopo politico.

Infatti i giornali radicali ricordavano ieri sera che si sarebbe fatta la commemorazione di codesto Lodovico Marini, che secondo i suoi correligionari fu alla vanguardia della rivoluzione sociale e presentì il secolo venturo. Se gli amici e ammiratori di Lodovico Marini presentono il secolo venturo assassinando i cittadini innocenti, il loro presentimento è un'infamia senza nome, e la loro non è politica, ma delitto comune, che merita ogni più grave pena. Se in Italia vi sono dei partiti che hanno nei loro programmi, questi orrori degni di pazzi o di delinquenti, i loro uomini dovrebbero essere considerati come briganti e come tali messi al bando della legge.

Telegrafano questi altri particolari:

Nel momento dello scoppio erano in piazza parecchi deputati e due segretari di Portis, che furono fra i primi ad accorrere. Il generale Morra di Lavriano trovò un pezzetto di bomba, che consegnò al carabinieri. La folla rimase in piazza ancora pochi momenti, poi si dileguò. Eravi il timore che altri scoppi dovessero seguire. Tutta la via dell'Impresa e via della Missione, che come sapete girano attorno a Montecitorio, furono subito ispezionate; così le adiacenti. Nulla si è trovato nelle ispezioni fatteci anche in Montecitorio, in ispecie nei sotterranei. La detonazione fu tanto forte che si udì all'ufficio telegrafico e al Ristorante delle Venete in Campo Marzio, da Mortoo in piazza San Lorenzo in Lucina. Di qui un accorrere, un chiedere che cosa fosse successo.

Il carabiniere che tentò di spegnere la miccia della granata si chiama Ceccon Pietro; ha una ferita alla mano sinistra guaribile in 20 giorni; De Peron Angelo, borghese, lieve contusione alla mano sinistra; Boschi Giulio, d'anni 12, ferita alla coscia sinistra guaribile in 30 giorni; Scorzocchio Angelo, d'anni 18, e Passetti Enrichetta, d'anni 17, contusioni lievi.

L'ispettore Bo, che trovavasi seduto ad un tavolino vicino al luogo in cui scoppiò la granata, accorse subito ordinando che i feriti si trasportassero nella prossima farmacia.

L'insegnamento dell'autore dell'attentato riuscì impossibile perchè dal vicolo Impresa parecchie sono le vinzze che sbucano sul Corso. Evidentemente l'autore dell'attentato, se la granata non fu lanciata dalle finestre delle case prospicienti, compreso il palazzo dell'Ambasciata austriaca, sarà fuggito per uno di quei vicoli. La granata è del vecchio modello degli obici non rigati e che furono aboliti.

Baldissera e ras Alula.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — La voce che il generale Baldissera è qui tornato è inesatta. Il generale Baldissera trovasi sempre ad Asmara. Il ras Alula era sempre a Godofelassi; ma, sgomentovisi mal sicuro e mancando assolutamente i viveri, partì per Gura, mandando ad Adua quanto aveva seco di prezioso. Il ras Alula scrisse parecchie lettere al generale Baldissera chiedendo di far pace cogli italiani.

La Regina al Théodule e a Zermatt.

GRESSONEY (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8 pom. — Stamattina, alle 7.30, la Regina partiva col seguito pel colle di Saint-Théodule, poi per Zermatt. Essa si è fermata al Santuario di Sant'Anna, a 2400 metri, ed offrì una sontuosa refezione. Oltre al seguito, erano colla Regina il marchese e la marchesa Guicciardi ed i tre fratelli Peccoz. La Regina mostrò ai convitati la nuova ode che le ha dedicata Giosuè Carducci e che le venne offerta giovedì dal poeta, recatosi rappresentante a Gressoney. Si dice che questa nuova ode è veramente stupenda. La Regina dormirà stasera a Piery (Aya) e domani mattina, alle sei, si accingerà alla traversata del ghiacciaio del Théodule. Martedì essa sarà a Zermatt, di dove ricentrerà in Italia per sabato.

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Bologna I.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8,35 *pom.* — Oggi vi furono le elezioni politiche per il seggio lasciato vacante dal prof. Loreta. In città il scrutinio degli elettori alle urne è stato scarso. I votanti furono solo 3788 su 16,740 inscritti. Il candidato Murri ebbe voti 2142, il Ruggi (conservatore) 1523. Nelle sezioni di campagna ebbe invece la prevalenza il Ruggi, che riuscì eletto con 4640 voti. Murri ebbe soltanto voti 3108.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Elezione del I Collegio: Ruggi, voti 4231; Murri, 3333; manca una sola sezione.

Collegio di Cagliari I.

CAGLIARI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Collegio di Cagliari I: inscritti 13,417, votanti 6800. L'avv. Lai ebbe voti 3508, Favr. Campus-Serra 2131, Sbarbaro 1039. Mancano i risultati di nove sezioni.

Il gran pranzo dei sindaci a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 18, ore 4.30 *pom.* — La piazza dell'Hôtel-de-Ville e la lunga e vasta via di Rivoli erano stamane piene di popolo che attendeva il passaggio dei sindaci, i quali convolvano da tutte parti al Municipio. Era a riceverli Chantemps, presidente del Consiglio municipale di Parigi, con tutti i vice-sindaci dei circondari.

Le sale del palazzo erano splendidamente arredate. Fiori, bandiere, emblemi e stemmi dappertutto. Era preparato uno splendido servizio di buffet.

Lo spettacolo dei sindaci che invadevano l'Hôtel-de-Ville era davvero curiosissimo. La guardia repubblicana a cavallo colle musiche aspettava che i sindaci si disponessero in corteo. Questo corteo doveva essere preceduto da Chantemps, presidente del Consiglio municipale di Parigi, fiancheggiato dai sindaci dei due più piccoli Comuni di Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — I sindaci di circa 13,000 Comuni di Francia vennero a partecipare al banchetto offerto loro dalla città al Palazzo dell'Industria attraversarono la via di Rivoli. Lungo tutto il percorso la folla immensa acclamò ai sindaci dei dipartimenti noti pei loro sentimenti repubblicani.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Al banchetto dei 13,000 sindaci, Carnot, rispondendo ai brindisi del presidente del Consiglio municipale di Parigi, disse che la festa è una dimostrazione di solidarietà nazionale. La Francia ha tutto da guadagnare nelle visite dei popoli ospiti che poterono constatare che la Repubblica permise al popolo francese di riprendere il suo rango nel mondo, garantire l'indipendenza e preparare il progresso che deve rendere la democrazia laboriosa.

Parlando dell'Esposizione, Carnot disse che gli stranieri vorrà contribuirono colla simpatia allo splendore di un'opera che molti chiamarono il maggior monumento pacifico dell'Europa per la sua natura e per le manifestazioni che fa nascere. Parlando in favore della Francia, Carnot soggiunse che la Repubblica è divenuta la Francia stessa e che saprà pacificare tutte le divisioni nefaste.

Le feste dei Reduci a Biella per commemorare i Lamarmora.

BIELLA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 18, ore 1,15 *pom.* — Oggi, come era stato annunziato, Biella ha voluto commemorare solennemente due illustri biellesi generali Alfonso ed Alessandro Lamarmora. L'iniziativa della festa ora stata presa, come è noto, dai Reduci della patria battaglie. Trenta Società di veterani e d'operai colle loro bandiere vollero prendere parte alla festa, alla quale aderirono pure e parteciparono molte rappresentanze e personaggi. La musica di Biella e la fanfara di Vercelli, gentilmente offertesi, rallegravano la solennità.

Alle ore undici le Società e le rappresentanze, formatesi in corteo, si recavano a deporre una corona sul monumento ad Alfonso Lamarmora, eretto nell'aiuola di fronte alla stazione. La corona era offerta dalla Società Reduci e da quella Operaia.

Quindi il corteo si avviava al teatro Sociale, ove il comm. Chiaves tenne una commemorazione dei due Lamarmora e della spedizione di Crimea. Il teatro era gremito di gente; moltissime signore erano nei palchi, dei quali non pochi erano rimasti vuoti.

Frequenti e lunghissimi applausi accolsero le parole dell'oratore. Dopo la commemorazione vi fu pranzo di duecento coperti nel cortile del collegio-convitto, addobbato per la circostanza.

A questo banchetto si notavano fra gl'intervenuti, oltre l'oratore, il sindaco, il deputato V. Rioci, diversi consiglieri provinciali, consiglieri comunali, membri del Tribunale, ecc.

Di Torino erano rappresentate la Società dei Reduci, quella dei Sott'ufficiali in congedo con bandiera, quella dei Reduci dalla Crimea senza bandiera; da Vercelli la Società dei Reduci, quella dei Militari in congedo, e degli Operai in bottoni, tutte con bandiera; da Moncalvo la Società dei Reduci con bandiera, e molte altre del circondario.

I brindisi furono numerosi, e tutti ebbero una parola di encomio all'on. Chiaves; ma quando si annunciò che era stato nominato vice-presidente onorario perpetuo della Società festeggiante, disse che

AGOSTO: giorni 31 — U. Q. 18 — L. N. 21
Lunedì 19 — 231° giorno dell'anno — Sole nasce 5,26, tr. 7,13 — *San Magno vescovo martire.*
Martedì 20 — 232° giorno dell'anno — Sole nasce 5,27, tr. 7,16 — *San Bernardo abate.*

ALBO NECROLOGICO.

A Saint-Julien-sur-Sarthe, è morto, a 81 anni, *Vastin*, antico violoncellista dell'Opera e professore al Conservatorio di Parigi. Ha fatto ottimi allievi.

— Alla Plata è morto di tubercolosi, a 48 anni, *Osvaldo Orlando*, maestro di musica di bella fama.

— I reduci garibaldini di Cuneo piangono oggi la morte del loro bravo ex presidente *Remi Innocenzo*, morto in quella città a soli 42 anni per tifoide dovutagli da una ferita tubercolosa contemporanea. Nel 1864 prese parte ai moti di Torino, protestando contro la convenzione di settembre; nel 1867 si trovò a Mentana a combattere per la liberazione della città eterna.

— È morto a Pinerolo il signor *Carlo Parvopassu*, già banchiere della Privativa.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Va n' o' zia.

Sciarada.

« So leggi ricordano Malaspini,
Dino Compagni e Giovanni Villani,
E i cronisti Lucchesi ed i Pisani,
Senesi, Pistoiesi, ed Aretini,
Genovesi, Lombardi, Subalpini,
Veneti, Romagnoli e Marchigiani,
E poi Romani e poi Napoletani,
E giù giù fino agli ultimi confini, »
Vedrai di molta gente il bene, il male:
Di vizi, di virtù l'animano ponde:
Vedrai che la fortuna or scende, or sale:
Vedrai che *'l primo*, dacchè mondo è mondo,
Sempre visse or facendo il mio *totale*,
Ed or facendo invece il mio *secondo!*

Foglia secca.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Chirio Carlo fu Filippo, esercente negozio di pizzi e nastri sulla piazzetta di Santa Teresa, N. 1. Giudice delegato avv. Ernesto Lovera di Maria, curatore Michele Alberizzati. Prima adunanza creditori 2 settembre, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 14 settembre. Verifica crediti 30 settembre, 2 pom. Bilancio: attivo L. 54,342 11; passivo L. 99,038 81. — Fu chiusa vecchia Crediti fallimento Colombo Giuseppe. — Fallimento Aglietti Rosa prima adunanza creditori riavviata al 25 corrente, 2 pom.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Leopoldo Vittorio Pratis, Federico Giovannini e Giuseppe Trombetta venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione Pratis, Giovannini e Trombetta per la fabbricazione dei prodotti chimici col capitale di L. 10,000. La Società durerà anni tre. — Con privata scrittura tra i signori Germano Giovanni, Antonio e Celestino venne costituita Società in nome collettivo per l'industria di falegname sotto la ragione Germano Giovanni e C., col capitale di L. 10,000. La Società avrà principio il 1° gennaio 1889 e durerà a tutto il 31 dicembre 1891. La firma spetterà a ciascuno dei soci. Gli utili saranno divisi in parti uguali. — Con privata scrittura tra i signori Margherita Cornaglia-Sesso, Giuseppe Cornaglia, Achille Cornaglia e Tommaso Goitre venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di calzoleria sotto la ragione G. M. Cornaglia, per la durata di anni 5 col capitale di L. 92,500.

— *Rivoluzioni.* — *Torino.* — Con privata scrittura venne risolta la Società costituitasi tra i signori Giuseppe e Margherita coniugi Cornaglia, corrente sotto la Ditta G. M. Cornaglia, incaricando la nuova Società costituitasi oggi stesso.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 10 al 17 agosto 1888.

Zuccheri ogni 100 chil. — Cristallino Egitto da lire 85 a 86 — Macuy raffinati da 97 a 99 — Nazionali raffinati da 145 a 148.

Mercato molto spostato, perchè i mercati a termine, specialmente il francese, seguono quotazioni di sostegno, anzi di ripresa sulla merce consegna corrente e prossimo, mentre l'ottobre e dicembre portano un forte stacco di franchi 20 in meno delle quotazioni odierne. In conseguenza di ciò le operazioni che si concludono riflettono la merce a brevi scadenze; per la lontane calma ed assai piatta. Le vendite per il consumo riflettono i Cristallini e Macfy con debole domanda per questi ultimi. I Raffinati poco attivi, e la seconda mano continua a liquidare, vendendo al disotto del prezzo ufficiale della nostra Raffineria.

Caffè ogni 50 chil. — Bahia da L. 95 a 96 — Portorico assortito da 120 a 125 — Guatemala da 105 a 108 — San Domingo da 102 a 105 — Centro America da 106 a 108 — Rio assortito da 100 a 110.

La ripresa continua a farsi strada, durante l'ingiera ottava, su tutti i mercati esteri in modo assai accentuato. Quindi anche il nostro mercato risentì assai il questo cambio, che rese attivissima la domanda da parte dei consumatori, e svegliò in parte la speculazione, che alla chetichella cominciò anche essa ad operare. Ma essendo il nostro deposito poco assortito o quasi mancante di belle qualità, ne consegue che i possessori sostengono la merce, anzi sono restii a fare concessioni, sperando far meglio, in una prudente attesa. Intanto le vendite dell'ottava furono più abbondanti delle antecedenti. Si vendettero 1000 sacchi di diverse qualità, e la richiesta seguita ad essere attiva.

Spiriti ogni 100 chil. (franco al vagone con tara reale). — Sicilia puro vino extra cgr. 94[illegible] da lire 320 a 325 — Id. fino da 310 a 315.

Mercato invariato sempre per l'attesa della desiderata riduzione di dazio.

Riso ogni 100 chil. — Carolina extra lire 37 — Id. Stella 36 — Id. giacè extra 34 50 — Id. giacè stella 33 — Id. giacè A 35 — Camolino 30 — Riso naturale extra 32 — S Stella 34 — Id. 6 e 8 Stelle da 31 a 32 — Indio lavorati 29 — Giapponi da 31 a 33.

Mercato con nessuna variazione nei prezzi tanto dei risi Nazionali che Indiani e Giapponesi. Affari pochi, mancando le domande dall'estero.

Grani ogni 100 chil. — Napoli da 22 a 23 — Danubio da 14 a 16 — Rio Plata da 12 a 13.

Si hanno le prime dei raccolti sui diversi mercati, i di cui prezzi sono sostenuti; la qualità estera seguitano invariati e non qualche richiesta dalle fabbriche.

Grani — Mancano le quotazioni e la relazione sull'andamento del mercato.

Carboni per consumista (franco al vagone). — Newpelton lire 24 25 — Hebburn 23 25 — Newcastle Hasting 20 50 — Scozia 1° qualità 24 — Cardiff 1° qual. 22 50 — Cardiff 2° qual. 22 — Coke Garesfield 47.

Mercato con sostegno nell'articolo in specie nei carboni da gas. Il Cardiff abbondante ed offerto a prezzi convenienti.

Metalli ogni 100 chil. — Piombo nazionale da L. 25 a 26 — Bando stagnato da 265 a 270 — Stagno Banca da 21 a 22.

Mercato con prezzi invariati. Sempre ben richiesto il piombo nazionale. Vendita discreta nei ferri, negli stagni e bando stagnato.

Petrolio ogni 100 chil. — Pensilvania in barili a L. 22 — Id. in casse a 25 a 26 — Caucaso cisterne da 12 a 12 50 — Id. in casse a 5 50.

Nella scorsa ottava, nonostante il sostegno, le richieste furono importanti anche per future consegne.

BOLLETTINO SERICO. — L'andamento degli affari serici, avuto riguardo alla stagione dei calori e delle vacanze che traversiamo, procede in condizioni discretamente buone. Le cifre delle stagionature sulle piazze di consumo in aumento a quello di anni passati e moderatissima epoca dimostrano evidenti bisogni della tessitura e sono perciò di buon augurio per un prossimo maggior risveglio in affari da cui dipenderà l'atteso miglioramento nei prezzi per la nuova produzione.

Intanto le vecchie rimanenze e così quelle dell'ultimo sindacato, le quali servono anch'esse a ritardare un maggior svolgimento dei corsi, vanno liquidandosi; continuando la fabbrica di stoffe seriche a lavorare regolarmente come lavora e con le buone prospettive che si hanno per le commissioni d'autunno sulle diverse piazze di consumo, non havvi ragione a temere sull'avvenire, e ani crediamo giustificato sopra buone basi le nostre previsioni di miglioramenti nel commercio serico.

I prezzi segnati sul listino ufficiale della nostra Camera di commercio seguitano in base ai precedenti, cioè: L. 50 a 54 per greggio Piemonte 1° ordine e seconda di merito; L. 51 a 52 per quello d'altre provincie. Quello di 2° ordine segnano L. 47 a 50.

Organzini 1° ordine L. 53 a 61; 2° L. 55 a 60; trame 2° 55 a 58, 2° 53 a 54.

SAVIGLIANO, del 12 al 17 agosto. — Frumento L. 15 07 all'ettolitro — Riso 36 50 — Granturco 11 22 — Segale 13 01 — Vino L. q. 58 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 42 50 — Pane 1. q. 0 42 al chilogr. — 2. q. 0 36 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 39 — Farina di granturco 0 20 — Paste 1. q. 0 70 — 2. q. 0 60 — Carne di vitello 1 47 — Carne di bue 1 25 — Burro 2 25 — Lardo 1 65 — Uova 0 60 alla dozzina — Patate 3 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 30 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo 0 07 — Paglia 0 42.

GLI ESPOSTI DI MILANO

III.

L'atrofia degli affetti naturali.

(Vedi Numeri 196 e 231).

Milano, 18 agosto.

(oc) — Chiusi la mia seconda lettera sul triste argomento degli esposti notando come l'abbandono dei figli porti seco come contagio l'atrofia di quegli affetti naturali che formano il legame più stretto della compagine sociale.

Avrei potuto essere più esatto notando come questa atrofia sia nel medesimo tempo e causa ed effetto.

Nelle madri il sentimento naturale rimane soffocato o dalla miseria o dalle convenzioni sociali. L'abbrutimento delle qualità sensitive in avvicina talvolta agli esseri inferiori, classificandole fra i degenerati dell'età presente.

Ahimè, il grido dell'anima, la voce del sangue, l'istinto santo della maternità che nobilitano perfino lo colpo e che furono oggetto di tante ispirazioni forti e gentili, sono rare apparizioni nella vita! Si direbbe che sieno anch'essi un privilegio e che l'ingentilimento del cuore vada di pari passo cogli agi della vita.

Questo microcosmo dei bassi fondi ch'io mi son messo a studiare non presenta nel suo complesso che brutture.

I figli esposti — l'ho già detto — si scopre che in buonissima parte sono legittimi ed i loro genitori li abbandonano come cani, quasi sempre senza segnale.

La madre che sente il bisogno, nell'istante supremo del distacco, di porre fra le fascie un biglietto il quale raccomandi il neonato e riassuma il perchè dell'abbandono, è una rarità. Meno raro è invece — e l'abbiamo riscontrato — il trovare genitori i quali, dovendosi recare all'estero, abbandonano i neonati sull'uscio di qualcuno..... e che il buon Dio ci pensi.

Io non ho qui sott'occhio una statistica giudiziaria, la quale mi dica il contingente che i bastardi danno alla penalità, ma penso che qualcosa di fatale debba trascinarli in genere alla delinquenza, poichè ai caratteri degenerativi ereditati dai genitori (l'assenza dell'affettività o uno dei principali) s'aggiungono in essi l'assenza di quei conforti della vita che anche poi miserabili scaturiscono dalla vita domestica.

Beati quelli che trovano una famiglia putativa che li adotti e li curi. Gli altri passano da una nutrice stanca e oppressa per dover porgere a troppi il suo seno ad una famiglia che li prende per sfruttarne il tenue mensile e per utilizzarli nelle più umili mansioni non appena saran grandicelli.

Una fanciullezza arida, disamorata, faticosa che virilità può riserbare?

Il dileggio che l'inconscio peccato della nascita attira dietro all'esposto cosa può fargli germogliare nell'anima se non il cinismo o la misantropia?

Così passo passo la mia connessa struttura degli affetti si agretola; il cinismo rappresenta l'assenza del senso morale nella tolleranza passiva; la misantropia, non potendo essere in lui il disdegno superbo di chi si sente superiore all'umanità, si manifesta nell'odio, nel rispetto, nell'istinto del danneggiamento e del dolo.

Quanti peccati genera un peccato d'incontinenza, una voglia brutale brutalmente sfogata, una concessione spesso passiva e senza la scusante di fremiti imperiosi! Quell'incontinenza, quella brutalità, quella concessione cercano delle anime vaganti come uccelli senza nido, piene di imprecazioni e di vendette.

— Il vostro piacere ha generato il nostro odio — sembra che gridino. E quest'odio si riversa contro la società, ch'è come il gran centone di tutte le responsabilità collettive e personali. Ed in esso condensano il loro sparito, insieme ai figli del matrimonio, i figli dell'amore e quelli dell'adulterio..... troppo frequenti anch'essi.

Ah, per troppi la paternità o la maternità si riassume in una funzione genitale.

Nei casi in colpa da nascondere avviene spesso che i genitori si uniscano in matrimonio. Primo compito dovrebbe esser quello di pigliar seco la prima creatura, farne l'augurio gentile della loro felicità. La colpa fu rimediata, resti la famiglia coi suoi legami di cuore.

No; i colpevoli si riabilitano, ma il frutto innocente della loro colpa rimane alla mercè del destino.

Nel 1887 essendosi osservato come non di rado avvenissero delle restituzioni di esposti molto tempo dopo che i genitori — o per atto notarile o per susseguito matrimonio — li avevano riconosciuti, si pensò che molto potessero essere le ricognizioni non susseguite dal fatto della consegna.

Si ispezionarono quindi tutti i registri dello stato civile e si scoperse che un numero non indifferente di ricognizioni era avvenuto e che i riconosciuti erano tuttora a carico dell'Ospizio.

Di molti non si poterono neanche rintracciare i parenti.

Con questa trascuranza gli effetti stessi del riconoscimento vennero a vuoto, poichè ove l'atto di legittimazione non venga comunicato al Brefotrofio, si impedisce che l'infante assuma lo stato civile che gli appartiene e si commetta una vera soppressione di stato, la quale turba i rapporti personali anche nei riguardi di anagrafe.

Per evitare questo inconveniente si emanarono circolari onde le rete dei Comuni supplisca a quello mancante dei genitori, comunicando verbo per verbo al Brefotrofio i riconoscimenti che avvengono. Vuol dire che nei casi di miserabilità il figlio riconosciuto avrà lo stato civile che gli spetta, ed alle spese di mantenimento penserà il Comune.

Nel 1888 i riconosciuti sommarono a 263, ma si dovette all'opera dell'Ospizio se di questi, 236 — il 93 0/0 — furono restituiti.

Va notato che in complesso gli esposti di Milano sono 8875 e che i nuovi entrati nel decorso anno sommarono a 1595. Siccome le proporzioni dei restituiti e degli entrati varia di poco annualmente, si può calcolare che ogni sette od otto entrati ci sia appena un restituito.

Peggiori ancora dell'abbandono postumo dei figli sono in linea morale le frodi che commettono spesso le puerpere per non volerli allattare.

Vi parlerò in altra mia della tremenda mortalità degli esposti e della loro causa principale: la mancanza di cibo.

Ebbene, delle madri appunto — in mancanza di nutrici stipendiate — vorrebbe profittare l'Ospizio per salvare i piccini e tenerli al mondo.

Ma esse — non appena sgravate — sentono il bisogno della vita libera. Infanticide indirette, non hanno per la fragile creatura senso di pietà o di riguardo.

I medici, le leggi impongono loro di rimanere, come in fa obbligo il regolamento; le vigilano continuamente; ma esse — concepe che causa della permanenza è solo la produttività del latte — usano astuzie diaboliche per farlo scomparire, arrivano pretesti per andarsene, e se ne vanno.

Il figlio muore di fame; ma la madre ha sete di spensieratezza e di mondanità.

Sta di fatto però che il sentimento muliebre è più forte che quello maschile in confronto ai figli abbandonati.

Dei 263 riconosciuti lo scorso anno con atto notarile, 18 lo furono a nome del solo padre, 10 a quello d'entrambi i genitori, e 68 al nome della sola madre. E questa è la proporzione costante. Sono adunque le donne quelle che meno resistono al grido della natura, e se per avventura una legge imporrà la manifestazione della maternità naturale all'atto della nascita, troverà il terreno più arrendevole e meglio preparato di quel che generalmente si crede.

Fra i casi commoventi di riconoscimento v'ha quello d'una bambina di sette anni il cui padre avendo sposata la madre di lei, partì appositamente da Adelaide (nell'Australia) per Milano onde prenderla seco. Lasciò per dippiù all'Ospizio un regalo di 500 lire.

Ma a questi casi di irrompente affettività a cui gli oceani non son freno e la lontananza non scema, fan fronte altri cui un velo di mistero adombra eupamente.

Verso la metà dello scorso anno una sconosciuta passando da Crescenzago lasciò presso una lavandaia una sua bambina di cinque anni, dicendo che sarebbe fra un momento passata a riprenderla. Non si fece più vedere, e la lavandaia portò la bimba alla Questura, d'onde venne passata all'Ospizio.

Della madre, malgrado le infinite ricerche, nessuna traccia; ma più del contegno di lei è strano quello inesplicabile della piccina.

È svegla, gaia, fidente; gioca colle piccole compagne abbandonandosi a tutti gli scatti dell'allegria infantile; ma quando le si parla della madre tronca ogni loquace gaiezza e si chiude in un mutismo impenetrabile. Alla sua età e colla sua intelligenza ogni bambina dovrebbe qualche contezza di sè, dei suoi, del luogo dove dimorava. Da le sue labbra, invece, nemmeno il suo nome si potè sapere, tanto che le ne venne imposto uno affatto identico quello d'Adolfina. E che il mutismo suo non sia effetto di soggezione lo dimostra il fatto che, anche colle piccole amiche più intime esso si manifesta in lei non appena le tocchino quell'unico argomento.

Perchè? Quali tristi ricordi avrà riportati dalla primissima infanzia se l'accenno soltanto di questa la turba ed ammutolisce?

* * *

Ho accennato più sopra al riversamento di odii sulla società, come effetto di quest'atrofia negli affetti naturali.

Ahimè, il fatto può parere illogico, ma non lo è. L'ira dei vinti e degli oppressi contro questa grande astrazione collettiva delle colpe di tutti ha il suo lato di giusto addebito, e lo rilevano gli stessi volumi ch'io vo esaminando.

La miseria, la fame si presentano ovunque come primo sintomo di degenerazione degli affetti.

La gran parte dei figli restano abbandonati per tutta la vita; ma quando uno spiraglio getta un raggio sull'origine loro sono fango e miseria che vi si presentano. Sopra otto c'è qualcuno che o col matrimonio o con atto notarile mostra di voler redimere il figlio, ma abbiamo visto come i riconosciuti vengono lasciati istessamente all'Ospizio.

Ciò fa credere che la forza delle circostanze sia più potente della forza impulsiva d'affetto. Infatti quando l'Ospizio iniziò per proprio conto un'inchiesta sui riconoscimenti legali non susseguiti dal ritiro del figlio si trovò di fronte a difficoltà enormi onde effettuarne la consegna:

« Fatte le pratiche necessarie — scrive il relatore — molti di questi abbandonati si potevano « rendere ai loro genitori; di molti non si poterono « rintracciare i parenti, che forse avevano espatriato; « di altri si rinvennero i genitori, ma in tale stato « di miseria da non essere in grado di provvedere ai « figli, dei quali, come legittimi, si accollò la pensione « ai Comuni cui appartengono. »

La miseria: ecco il gran fattore delle degenerazioni e delle delinquenze, degli odii e delle rappresaglie.

Essa dà il maggior contingente ai bastardi, i quali rimangono nella società come a rimprovero di essa, pur vivendo a suo carico.

Una festa scolastica a Livorno.

Livorno, 17 agosto.

(*g. r.*) — Da molto tempo Livorno difettava grandemente di locali per le scuole elementari municipali, e tutte le Amministrazioni comunali avevano su questo vitale bisogno dormito della grossa. L'attuale Amministrazione, che si è rosa davvero sotto tutti i rapporti benemerita del paese, volle che questa questione si risolvesse al più presto, e in meno di diciotto mesi sulla piazza 11 Maggio, sopra un terreno vastissimo, è stato costruito un grandissimo fabbricato destinato a servire di scuola elementare.

Questa scuola, che s'inaugurerà dal nome del celebre costruttore navale livornese *Giuseppe Micheli*, verrà con gran solennità e con l'intervento delle Autorità civili e militari inaugurata domattina alle dieci.

Questo dunque è ormai, si può dire, un fatto compiuto. Malgrado però la vastità del locale, questo sarebbe stato insufficiente, ed è perciò che l'attuale Amministrazione pensò di costruirne un'altra sulla piazza Pogrio, in un quartiere opposto a quello dove è sorta quella *Giuseppe Micheli*.

Questa scuola porterà il nome dell'illustre scrittore, del valente filologo livornese *Antonio Benci*.

Domani, alle 11 ant., avrà luogo l'apposizione della prima pietra di questo grandioso edificio scolastico.

Nè qui hanno termine le feste scolastiche di domani. Al tocco verrà aperta la pubblica Mostra di lavori eseguiti nelle scuole elementari. Questa Esposizione riuscirà importante, sia per il numero straordinario dei lavori esposti, sia per i soddisfacentissimi risultati del lavoro manuale introdotto tanto opportunamente, per il primo anno, nelle scuole maschili.

Tutto fa prevedere che queste feste riusciranno benissimo.

Per rendere più solenni le feste l'egregio sindaco comm. Costella officiò il ministro dell'istruzione pubblica affinchè si compiacesse d'intervenirvi. L'onorevole Boselli accettò l'invito, e stamattina, alle 4,51, proveniente da Roma, è giunto fra noi accompagnato dall'ispettore centrale per l'insegnamento primario professore Castellini e dal suo segretario prof. Rosso.

Alla stazione fu ossequiato dalle autorità civili e municipali.

L'onorevole ministro ha preso alloggio al *Grand Hôtel*, dove ha ricevuto poco dopo la Giunta comunale. Si è recato a mezzogiorno al Palazzo comunale, dove ha ricevuto gli impiegati superiori del Municipio, i presidi e i professori delle scuole primarie, gli insegnanti e le istitutrici delle scuole elementari. Ebbe per tutti gentili e lusinghiere parole.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Alle 10 ant., presenti Boselli, le autorità civili e militari ed i Corpi insegnanti, si inaugurò l'edificio scolastico *Giuseppe Micheli*. Parlarono applauditissimi il ministro Boselli ed il sindaco. Alle ore 2 pom. si pose la prima pietra della nuova scuola *Antonio Benci*. Stasera il Municipio offre un pranzo in onore di Boselli.

In memoria del Padre Gavazzi.

Fra breve verrà inaugurato nel cimitero protestante di Roma un ricordo marmoreo alla memoria dell'ex-Padre Gavazzi.

Il monumento misura circa cinque metri: è di stile romano e di forma architettonica semplicissima.

La base, consistente in un obelisco sopra due gradini, è tutta di granito di Baveno. Sulla fronte principale si staccano due medaglioni in bronzo rappresentanti Garibaldi e Ugo Bassi.

Nel centro leggesi:

Ceneri di un patriota cristiano — Alessandro Gavazzi — nato in Bologna il 21 marzo 1809 — morto in Roma il gennaio 1889.

Alla sommità del monumento un'ara di granito serve di zoccolo al maestoso busto scolpito in marmo di Carrara.

L'Esposizione delle piccole industrie agrarie in Cuneo

Quando si era parlato mesi addietro di organizzare un'Esposizione dei saggi delle piccole industrie campagnuole, il volgo dei scettici sorrideva: che interessa può avere, si andava esaurrando, una Mostra di coppe in legno e mestoli grossolani, di rozzi paniori, di fusi, zoccoli e minnoli da bambini? Ci volle tutta l'energia, l'abnegazione del benemerito presidente del Comizio Agrario di Cuneo comm. Arnaud per scuotere l'apatia quasi generale; ci vollero e le circolari del prefetto, e le pastorali del vescovo, ed i ferrorini dei sindaci e dei parroci per vincere le ritrosie e ricavare i prodotti di un centinaio di espositori.

Ed ora che l'Esposizione, come primo tentativo, è riuscita bene, i visitatori si affollano maravigliati e plaudenti; e per non poche è una rivelazione l'apprendere che nei casolari alpini, nelle valli dell'Alto Piemonte, sui colli langhesi v'hanno pastori, contadini e villanelle che nelle ore d'ozio sanno maneggiare il coltello da intaglio, lavorare al tornio, al telaio, fabbricando quei piccoli, ma apprezzati lavori che fino a ieri si credevano privilegio della Svizzera e della Turingia.

L'Esposizione ha sede nel locale del Convitto Civico ed occupa tutto il pian terreno dell'ampio edificio. Nel cortile centrale sono disposte eleganti aiuole di fiori e gruppi di coleus, di fucsie, di begonie, in ricche collezioni. Sotto il porticato che circonda il cortile e nelle sale adiacenti sono collocati in bell'ordine gli oggetti che formano il corpo della Mostra.

Selvatico Pietro di Pamparato fabbrica nello stesso locale dell'Esposizione pregevoli posate in legno, che tengono alta la ripetazione della cosidetta *argenteria di Pamparato*, ed a lui fanno degna corona i suoi compaesani Ravetti, Bonino, Piombo, Bertolotti e Prato con una ricca collezione di arnesi di uso do-mestico: quest'ultimo con certi bastoni di frassino che Dio ne guardi lo spalo d'ogni buon cristiano.

Altri arnesi domestici in legno intagliato e vimini espongono gli abitanti di Pra di Boni (Peveragno); zoccoli e forme per calzolai Beltramo Giulio di Limone, Borgogno Francesco di Alba ed altri; Vinai Giuseppe di Cuneo ha una bella raccolta di giocatoli; Battistore Mario di Busca, posate in legno scolpite; Cavallo Francesco di Benevello e Rossi Stefano di Roccaforte, giogbi riccamente scolpiti, i quali potrebbero degnamente servire ad aggiogare la più bella coppia di buoi del più altezzoso sindaco di campagna.

I Comizi Agrari di Saluzzo e di Mondovì hanno pure voluto concorrere ad abbellire la Mostra, recando questo numerosi modelli di piccoli arnesi rurali e saggi di lavorazione locale; quello di Saluzzo un vero emporio di mestoli, fusi, coppe in legno, cuffiette con pezzi in crine, lavorati a Casteldelfino, un manto di paglia e spiche legate dalle spalle di Corero, e, indovinate..... persino una ragazza in costume alpino presa alle falde del Monviso e portata in braccio all'Esposizione dal presidente comm. Borda..... Per fortuna era di legno.

Il signor Luigi Cantalupo di Cuneo ha una copiosa ed interessante mostra di costi e cornici di rimini ed una svariata collezione di graziosi lavori artistici, come portafiori, bizzarri cappelli di paglia e giunco, ecc.; fabbrica nel locale dell'Esposizione eleganti paniori a buon mercato, dei quali ha una produzione giornaliera di ritiro e richiesta anche dall'estero.

Dronero si fa onore coi manichi d'om[illegible] lio esposti dal sindaco cav. Giorgetti, e collo stesso mettapiedi e battipanni del laboratorio di S. Giuseppe, molto encomiato.

Graziosi i panierini con fiori montani di Luigi Gandini di Cuneo, ed i fiori secchi di Pellegrino Germiniasi di Saluzzo; bellissimo ed appetitoso lo castagne fresche conservate dal parroco di Rocca Sparvera.

Completa la Mostra, della quale non posso qui fare che una rapida ed incompleta rassegna, una importante collezione di modelli esposta dal Ministero di agricoltura, accompagnata da numerosi campioni di legnami e dagli strumenti più in uso in Italia e fuori per la lavorazione casalinga del legno.

Riassumendo le mie impressioni dirò che la Mostra, come primo saggio, ha superato le aspettazioni generali ed ha soprattutto il merito di aver dimostrato che i nostri contadini posseggono le attitudini che si richiedono per dedicarsi con successo alle piccole industrie rurali. I loro strumenti di lavorazione sono rozzi e primitivi; perciò lo sforzo deve applicarsi al difetto dei ferri del mestiere, come l'intelligenza naturale alla mancanza di nozioni di disegno.

Se in una prossima Esposizione si vedessero manovrare da abili operai i molteplici strumenti di lavoro esposti dal Ministero di agricoltura, ne profitterebbe certamente l'avvenire della piccola industria campagnuola.

Molte riflessioni si sono fatte e si fanno fra quei rozzi manufatti, i quali rappresentano non solo un lucro materiale del lavoratore, ma una vittoria morale dell'individuo che si ribella all'ozio ed alle sue conseguenze fatali. Il benemerito Comizio di Cuneo, che ha scossa l'apatia generale e suscitato non poco interesse intorno a questo ramo negletto di operosità dei nostri contadini, può andare lieto ed orgoglioso del risultato ottenuto, il quale varrà senza dubbio ad incoraggiarlo a perseverare nel filantropico apostolato per la diffusione delle piccole industrie. S. L.

Una triste pagina di storia moderna

La fucilazione del generale Ramorino

Il dissepellimento dello scheletro al Cimitero della Crocetta.

Alcune opere compiutesi per ordine del Municipio di Torino nel sobborgo della Crocetta per migliorarlo e dar sfogo allo sviluppo edilizio che anche in quella parte della città si dimostra alacre e potente, hanno richiamato alla memoria di molti torinesi una triste pagina della storia del nostro risorgimento. Non più tardi di un mese fa, volendosi abolire completamente il cimitero della Crocetta, si procedette alla esumazione e trasporto dei feretri e delle ossa che ancora esistevano in quel pio recinto, dichiarato chiuso alle sepolture fin dall'anno 1851.

Nel rimuovere gli scheletri si scoprì eziandio la fossa ove giaceva il cadavere del generale Ramorino, fucilato nella piazza d'armi di Torino il 22 maggio 1849.

Il luogo della sepoltura di questo generale non sarebbe stato facilmente ritrovato, ove l'antico becchino di quel cimitero non avesse pensato a segnarlo con una grossa pietra. Venendo a morte due anni or sono il becchino, confidò il luogo della sepoltura alla moglie che gli sopravviveva, e questa ne fece parola con taluno. Il dottor Ramello, primo sanitario municipale, ebbe sentore della cosa, ed in questi giorni, distruggendosi quel cimitero, volle ricercare lo scheletro del generale inciato.

Diede perciò le disposizioni opportune agli sterratori perchè, incontrandosi negli scavi in quella pietra, lo avvertissero.

Così di fatto si fece, ed alcuni giorni sono il dottor Ramello, in compagnia dell'ingegnere Rossi, ispettore dei cimiteri, potè assistere all'esumazione dei resti mortali da lui ricercati.

Senonchè sotto alla grossa pietra si rinvennero non uno, ma tre scheletri. Uno di essi recava una medaglia al collo, il secondo non portava alcun segno, il terzo invece aveva caratteristiche tali da renderne indubbia l'identificazione. Difatti nel torace del terzo cadavere si rinvennero due palle di piombo sferiche schiacciate (le antiche palle cosidette dell'oncia, che usavano allora i nostri soldati) e le scapole fratte. Il cranio, a differenza di quelli degli altri due cadaveri, non era ben conservato; forse era stato rotto dai proiettili. Lo scheletro aveva la statura di metri 1,67 e si faceva rimarcare per le ossa delle coscie e delle gambe molto sviluppate e per la loro disposizione un poco ad arco, come si osservano in chi va molto a cavallo.

I proiettili rinvenuti su quel cadavere furono dal dott. Ramello consegnati al sindaco comm. Voli, ed il cranio fu mandato al prof. Alberto Gamba, il quale a sua volta lo consegnò ai professori Lombroso e Morselli, che certamente faranno su di esso interessanti studi.

Le altre ossa vennero inumate nel camposanto generale.

* * *

Questa esumazione richiama, come dicemmo, alla memoria un doloroso particolare della nostra guerra dell'indipendenza: il tradimento del gen. Ramorino.

Ricordiamo brevemente i fatti.

Il generale Girolamo Ramorino, che la voce pubblica diceva figlio del generale Lannes, dopo avere fatta una brillante carriera sotto la bandiera napoleonica, ed aver servito di poi, quantunque non senza destar sospetti di dubbia fede, la causa della Giovane Italia, organizzando agli ordini di Mazzini l'invasione della Savoia con poco nerbo d'inserti, era riuscito nel 1848 ad avar un comando nelle truppe sarde, quello della V divisione (Lombardia), sotto la direzione suprema del generale Czarnowschi. Nella giornata di Novara (22-23 marzo 1849) questo generale in capo aveva ordinato al Ramorino di tener fermo nella posizione della Cava, tra Pavia e Voghera, colla divisione lombarda. Il Ramorino, all'opposto, abbandonò la Cava colla divisione lombarda, della quale prese poi il comando il generale Fanti, e, ritiratosi in borghese, si recò ad Arona, sul Lago Maggiore, a cercarvi un imbarco per rifugiarsi nel Cantone Ticino. Ma riconosciuto colà dal commissario di polizia Tosi, venne arrestato e di là mandato a Torino, dove fu rinchiuso nella Cittadella.

Riunitosi il Consiglio di guerra nel palazzo Tana a Torino (in piazza San Carlo, ove è ora la Banca di Torino), il Ramorino si difese dicendo che aveva creduto più opportuno abbandonare la Cava e ritirarsi sulla sinistra del Po sperando di attirare il nemico in quel di Voghera, e quindi cacciarlo nel Po. Sostenne pure validamente la difesa del Ramorino Angelo Brofferio, ma il supremo Tribunale di guerra non si lasciò convincere, ed il giorno 4 maggio 1849 emanava contro il Ramorino sentenza di morte.

L'esecuzione ebbe luogo il giorno 22 maggio nella antica piazza d'armi.

Molti dei nostri torinesi più lontani negli anni ricordano chiaramente questa dolorosa scena.

La fucilazione ebbe luogo precisamente ove sorge ora la elegante palazzina Salino, al confine fra le parrocchie di San Carlo e dell'[illegible] Croce.

Il Ramorino era stato confortato negli ultimi momenti da certo don Cafasso, a cui egli aveva consegnato un grosso orologio d'oro con preghiera di farlo recapitare alla novantenne sua madre che dimorava nel paese natio. Quell'orologio era stato donato al generale Ramorino dalla Città di Varsavia nel 1831, all'epoca della famosa rivoluzione polacca, quando egli vi comandava la cavalleria.

Vestito della divisa di generale, col bicorno in testa, senza spada e senza decorazioni, il generale, ritto, a pochi passi dal feretro in cui doveva essere rinchiusa la sua spoglia mortale, la mano appoggiata ad una sedia, si era abbottonata la tunica ed aveva gridato: « Soldati, sono innocente! La storia mi giustificherà! Siate fedeli al Re e alla Costituzione. Fuoco! »

Il plotone d'esecuzione era formato con granatieri.

Un testimone [illegible] di quel supplizio così raccontava:

« L'ufficiale di servizio levò in alto la spada, poi l'abbassò e i soldati spararono. Il generale fece mezzo giro sopra se stesso e poi cadde morto battendo il capo sulla sedia. Partiti i soldati e dileguatasi la folla, il cadavere del Ramorino, rinchiuso in una cassa comune, fu affidato al parroco della Crocetta, poichè era caduto sul terreno di quella parrocchia. Il parroco di San Carlo, che poteva aver diritto sulla salma ove fosse caduta qualche passo distante, si ritirò. Il becchino del cimitero della Crocetta le seppellì in un angolo di esso. Nessuno si occupò più di quella fossa; nessuna croce vi fu innalzata. Il becchino solo, essendosi appropriata la tunica del generale, in compenso depose sulla fossa quella grossa pietra che servì ora appunto a rintracciare lo scheletro. »

La vita che si vive

Lo gesta dell'amore.

Lo scorso mese a Londra si è celebrato matrimonio fra George P. Andrews, giudice della Suprema Corte di New-York, e Mrs. Catherine Garrison, figlia del vecchio commodoro omonimo, e divorziata da cinque anni da Barrett H. Van Auken, che ora si trova in un ospizio di pazzi.

L'Andrews, trent'anni fa, essendo ancora studente in legge, si era innamorato a morte della miss Garrison, allora sedicenne; ma un altro pretendente della bella miss, cioè il Van Auken, favorito dalla madre, ora riuscito a sposarla.

Le relazioni di Andrews colla famiglia della ragazza da lui amata non cessarono mai.

Cinque anni fa, quando Mrs. Catherine Van Auken divenne vedova, pel divorzio fatto col marito passo, l'Andrews diventò l'uomo di affari di casa.

I rapporti che intercedevano fra Andrews e la signora Van Auken erano tanto ordinari e tranquilli, che nessuno dei comuni amici seppe mai che egli avesse intenzione di sposarla; ogli, per esempio, si guardò bene dal dirlo a nessuno.

Se non che, nel mese di giugno, dalla sua residenza estiva, dov'era in vacanza, andò diffilato a sole sull'*Umbria*, a Londra, dove si trovava già la signora Van Auken, e la fece sua.

Ai nostri giorni non è questo un caso che si ripeta ad ogni momento!

Un buon figliuolo, che aveva mille eccellenti qualità ma che contava solo 14 anni, ebbe la triste idea di innamorarsi e di innamorarsi come un pazzo.

L'oggetto della sua passione era una ragazzina di 12 anni, con la quale aveva cominciato regolare servizio di corrispondenza epistolare clandestina.

Il caso volle che egli perdesse una delle lettere

Non si conoscono ancora le avventure dell'intrepido biciclista; secondo le ultime notizie si trovava a dodici giorni di marcia da Zanzibar.

Il nobile tentativo meritava maggior fortuna; ma qualunque profeta da strapazzo avrebbe indovinato che Stevens sarebbe ritornato solo. Sarà anche troppo se giungerà in compagnia del.... suo bicicletto.

***

Due bevitori digiuni.... di statistica leggono i giornali in una birraria.

— Senti, — dice uno, — a Parigi il consumo medio di ogni abitante è di 189 litri di vino, 11 litri di birra, 7 litri di sidro e 8 1/2 di alcool.

— Come mai — chiede il compagno — a Parigi s'è gente che muore pel vino se non bevono che 189 litri all'anno?

— Che sciocco, — risponde l'altro seriamente, — smolono quelli che li bevono tutti in una volta.

MARIO.

I disegnatori del Catasto.

(Voci del pubblico).

Il disegnatore non vuol essere confuso cogli scrivani straordinari, e tanto meno coi cannoggiatori. Egli per le speciali sue attribuzioni appartiene al personale tecnico, di cui anzi è parte integrante. La sua missione, benchè più modesta di quella dell'ingegnere e del geometra, non lascia però di essere di somma importanza per la precisione che richiede. Ond'è che questi impiegati nutrivano ferma fiducia di far parte nell'organico del personale tecnico. Invece con non lieve loro sorpresa se ne videro esclusi. Giova sperare che questo personale è in massima parte composto di giovani i quali prestarono già per varii anni l'opera loro presso l'amministrazione dello Stato, e segnatamente negli studi per le costruzioni ferroviarie, ove godevano buona retribuzione. Essi fecero passaggio al Catasto unicamente perchè si attendevano di entrare a posto stabile in occasione dell'organamento del personale tecnico; tanto più sapendo che simile categoria di impiegati ha il proprio ruolo negli uffici tecnici di finanza, ove l'opera del disegnatore non è al certo di pari importanza.

Tuttavia non vennero meno alla loro attività e solo nel dispiegare delle proprie funzioni, fidenti che il Governo non li avrebbe scordati in occasione della modificazione degli organici, per cui pure alcuni in bilancio stanziata relativa somma. Se non che le superiori recenti disposizioni, per cui questi impiegati vengono sottoposti a nuova e speciale ritenuta, di loro motivo a temere che, almeno per ora, non si pensi a portarli a posto stabile, locchè pure un po' d'ingiustizia del momento che si pensò alla sorte dei maestri e si vuol provvedere per i segretari comunali, che non sono al diretto servizio dello Stato. Che vi siano poi ingegneri o geometri in qualità di straordinari, ciò si comprende facilmente.

Essi hanno buoni estensori, continua a discreto indennità, per cui possono ad esuberanza far fronte ai loro bisogni. Ma che il Governo voglia permettere che i disegnatori del Catasto, i quali hanno una paga appena bastante per vivere alla giornata colle più severe economie e qualche volta colle più dure privazioni, consumino al suo servizio la propria gioventù per trovare poi sicura la miseria nella vecchiaia, ciò è quanto non si poi capire, nè si può credere.

Ad ogni modo queste osservazioni si sottopongono alla saggezza e generosità del Governo e della Giunta superiore del Catasto, sperando che l'uno e l'altra, convinti della verità dell'esposto, non mancheranno di provvedere a loro favore.

A. M. C.

Una festa ad Alice Castello.

Anche Alice Castello, piccolo Comune alquanto segregato nei piani vercellesi, ha la sua brava Società agricolo-operaia di mutuo soccorso, la quale, fondata da tre anni appena, pose ormai basi così salde, che i suoi membri credettero bene di festeggiare solennemente, nella giornata di ieri, la sua istituzione, inaugurando al tempo stesso la propria bandiera. L'ospitale paesello era, per tale occasione, adorno in più punti d'archi villerecci, drapperie e pennoni; una grande folla di gente s'aggirava nelle vie, rallegrate dallo scoppio dei mortaretti e dai concenti della brava banda musicale di Cigliano. Alla festa erano intervenuti parecchi notevoli personaggi, fra cui gli onorevoli Colombano e Faldella; l'onorevole Lucca, terzo deputato del Collegio, s'era limitato a mandare la sua adesione alla festa, essendo rattenuto altrove dagli esami professionali della Scuola agricola milanese.

Diverse Società militari ed operaie erano rappresentate dalle proprie bandiere e da alcuni soci alla festa; notiamo: la Società operaia di Settimo Rottaro, Bernasco, Mongrando, Trovano, Saluggia, Cavaglià, Carisio, Cigliano, Santhià, Salussola, Borgo d'Ale e Bianzè; la Società Pedagogica dell'Esercito e dei Battaglioni Mobilissati di Torino, la Società Veterani di Trovano, la Cooperativa di Saluggia.

Lo scoprimento solenne della bandiera, pregevole lavoro della ricamatrice signora Magnani, ebbe luogo nella piazza centrale del villaggio, a piè del castello; quivi il farmacista sig. Oddone, padrino del vessillo, pronunciò un elaborato discorso, esortando i membri della Società operaia al lavoro ed alla concordia pel bene individuale e pel bene comune. Venne quindi firmato dai principali personaggi presenti il verbale della cerimonia.

I rappresentanti delle varie Associazioni, colle relative bandiere, percorsero la principale via del villaggio, preceduti dal Corpo di musica di Cigliano.

Al banchetto, che ebbe luogo sotto un padiglione addobbato dal noto tappezziere Peretti, di San Germano, presero parte 230 commensali. Alla frutta pronunciò un discorso ufficiale il sig. *Antonielli*, segretario della Società alicese; dopo aver ringraziati quanti avevano voluto onorare la festa di loro presenza, ricordò le origini della Società spiegandone il rapido sviluppo.

L'on. *Faldella*, salutato da vivi applausi, ascende poscia alla tribuna degli oratori. Dopo avere argutamente osservato come i deputati al Parlamento siano omai figurare nelle feste delle nostre Società operaie come vi figurano il *vermouth* e la musica, riconosce che questo affratellamento degli elettori cogli eletti non è peraltro privo di notevoli vantaggi. I deputati, se non debbono accettare mandato imperativo, debbono pur sempre cercare d'affiatarsi coi loro elettori, per conoscerne i bisogni ed appoggiarne la giusta idea. I rappresentanti della nazione portano così al loro Collegi la nota patriottica della capitale, di Roma intangibile, e ne accolgono l'alito locale.

Partanto, coltano l'opportunità dalla commemorazione della battaglia di Cernaia, celebrata a Biella nel giorno istesso, parla brevemente della spedizione di Crimea. Esprime la soddisfazione provata poc'anzi nel vedere in mezzo del vecchio e valoroso dottore cav. Alamanni, medico-condotto d'Alice Castello, alcune lettere d'Adelaide e Benedetto Cairoli che gli dimostrano vie più come ogni lembo d'Italia cari qualche reliquia della storia del patrio Risorgimento.

L'uditorio chiede ad alte grida ed ottiene che la banda musicale suoni l'inno di Garibaldi, mentre il troppo modesto cav. Alamanni, dal posto coperto di medaglie, ringrazia l'on. Faldella delle parole.

Il maestro *G. Serina* legge quindi un suo discorso in cui parla con vibrate frasi dell'educazione, fomite principale della vita d'un popolo.

Parlano infine un rappresentante della Società di Bornasco, il geometra Bertolli per la Società di Borgo d'Ale, ed un rappresentante della Società di Bianzè.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Una conferenza di M. R. Imbriani prorogata. — (*Nostro telegr.*, 18, ore 7,45 pom.) — Oggi l'onorevole Matteo Renato Imbriani doveva fare a Sampierdarena una conferenza su Goffredo Mameli, ma dovette essere rinviata poichè il manifesto non avvertiva che essa era tenuta in forma privatissima, e quindi la Questura, trattandosi d'una riunione pubblica, aveva fatto apparato di guardia.

— Un incendio. — Oggi a Sampierdarena si sviluppò un incendio nei magazzini da cotone della ditta Carpanetto. Accorsero tosto i pompieri di Sampierdarena poi quelli di Genova, e l'incendio fu spento. Le fiamme però fecero crollare una volta. Non si hanno a deplorare disgrazie.

— Una pergamena all'onorevole Gagliardo. — (*Nostro telegr.*, 18, ore 12,20 pom.). — Il deputato Gagliardo ha ricevuto oggi la Giunta municipale di Pontedecimo, la quale è venuta a presentargli una pergamena d'onore votata alla unanimità dal Consiglio municipale di quel Comune in segno di gratitudine pei numerosi benefici ricevuti. Il colloquio fu cordialissimo. L'on. Gagliardo ringraziò vivamente gli assessori di Pontedecimo e affermò che avrebbe posto il maggior interesse nel curare l'incremento di Pontedecimo.

LIVORNO. — Curioso mezzo per ritrovare l'amante. — La denuncia fatta da una signora forestiera di un furto di 27,000 lire e di cui si è già parlato in questi giorni, si è ora constatato non essere che una invenzione della signora stessa per aver modo di ritrovare il proprio amante fuggito.

LIVORNO. — (Nostro telegr., 19 agosto). — **La statua di Garibaldi.** — Ieri, in perfettissima condizione, è giunta la statua del generale Giuseppe Garibaldi. Fu tosto trasportata sulla piazza Garibaldi e subito si sono cominciate le operazioni necessarie al suo innalzamento sulla base.

Ferve il lavoro nei molti quartieri della città per solennizzare imponentemente questa patriottica festa.

La Società dei reduci dalle patrie battaglie di Roma ha accettato di intervenire colla propria bandiera alla inaugurazione del monumento.

Molte altre Associazioni della città della Toscana e del resto d'Italia interverranno alla festa.

— I forni. — Si credeva che fra lavoranti e padroni si venisse a un accordo, ma ecco che la vertenza è rincrudelita, e malgrado le amichevoli pratiche fatte dalle autorità politiche e comunali nell'ultima adunanza di ieri sera, fu decisa la resistenza, e di mettersi in sciopero generale, avendo per solidarietà acconsentito allo sciopero anche i lavoranti dei forni che avevano il servizio diurno.

Stamattina poi avendo tentato una dimostrazione alla Questura, e chiamati, avendo risposto arrogantemente al questore, questi fece arrestare e deferire all'autorità giudiziaria sei degli eccitatori e dei più faziosi scioperanti.

Tutto è stato però provvisto perchè la città non abbia immediatamente a risentire danno da questo sciopero, che a parere di molti sembra inconsulto.

ACQUI. — (Nostro lettere, 17 agosto). — *(Sunto)* — **Il Comitato locale della Croce Rossa.** — Come già vi annunzini, la benemerita Associazione della Croce Rossa, nonostante una certa apatia che domina in paese per tutto ciò che è nazionale o che porta sacrifizi pecuniari, ha attecchito anche qui. Raccolto un buon numero di firme, e dalla Società del Casino e dalla gentile signora Virginia Curatti-Camosso, fu costituito il Comitato locale pochi giorni or sono; a presidente venne eletto ad unanimità, nonostante le sue insistenti ripulse, l'egregio avv. Caratti, il quale son certo, eramai che accettò la carica, si adopererà efficacemente a pro dell'istituzione umanitaria.

— Al Consiglio comunale. — Sedute interessantissimo del nostro Consiglio comunale furono la ultimo presieduto dall'on. Saracco, il quale, da parecchio tempo è fra noi e si occupa con attività febbrile di tutto ciò che riguarda la nostra città. Ora l'argomento palpitante è la costruzione di un nuovo teatro, assolutamente necessario in una città che ha stabilimenti balneari di fama mondiale, tanto più che dei tanti teatri esistenti uno è inservibile e l'altro è una baracca che si sopporta *fanto de mieux*.

NOVARA. — A proposito dell'acqua potabile. — La *Gazzetta Piemontese* del 21-22 luglio scorso pubblicava, a proposito d'una nuova conduttura d'acqua potabile, una corrispondenza in cui si contenevano varie inesattezze.

Il corrispondente dimostrò di ignorare le molteplici e lunghe pratiche che il signor Masserano ebbe a fare, collo debito e con solide garanzie, per quanto si riferisce alla conduttura dell'acqua potabile in Novara.....

L'articolista vorrebbe dire in grazia perchè mai non creda conveniente per Novara i due progetti del signor Masserano?..... Se egli avesse ponderata ben bene la cosa, avrebbe di leggieri rilevato che lo proposta del signor Masserano erano le più favorevoli sotto ogni aspetto, ora però vogliasi tener conto delle agevolezze dal Municipio di Novara accordate alla Società inglese, ovverossia al signor Darnell, *nelle condizioni del contratto* e nel *prezzo elevato* per la vendita delle acque ai privati.....

Se la Società Veneta poi ha creduto bene di retrocedere dalle trattative già molto avanzate col Municipio di Novara a base di lire 20 mila annue offerte per 300 metri cubi d'acqua pel pubblico uso, non fu in causa di *imbarazzi finanziari*, sibbene per l'impossibilità di condurre a buon fine le molteplici opere di scavo e di allacciamento che occorrevano per impedire le infiltrazioni delle acque *irrigatorie* in su quel di Fontanetto d'Agogna.

Qui stava le difficoltà contro cui la Società Veneta non credette di lottare. Essa capì che in quella località *non sarebbe potuto corrispondere alle guarentigie che il Municipio esigeva sull'antico schema di contratto sia per la qualità quantità, sia per la potabilità dell'acqua.*

Questo è luminosamente dimostrato dal fatto che la Società Inglese, la quale, dopo d'avere con due criterio e sottile circospezione esaminate le acque di Fontanetto d'Agogna, opinò di togliersi di punto in bianco una buona parte della responsabilità che gravava l'antico schema di contratto già in corso colla Società Veneta. *E questo sia saggio ch'ogni uomo apprenda.*

R. B.

NONE. — (Nostro lettere, 18 agosto) — **Un incendio.** — Ieri, nel pomeriggio, mentre buona parte di questa popolazione si era recata al vicino Comune di Castagnole per assistere alla festa patronale, scoppiava qui, a poca distanza dalla stazione ferroviaria, un incendio, il quale in brev'ora distrusse completamente tre case e varii pagliai. Accorsi i carabinieri, che hanno vicina la caserma, e gli abitanti, diedero opera a isolare l'incendio acciocchè non si propagasse alle case, che in quel luogo si serrano in gruppo e ai pagliai circostanti. La scarsità dell'acqua rese questo lavoro assai difficile; tuttavia, con grandi sforzi si riuscì nell'intento. Stimano la rovine tre case distrutte fumano ancora.

Il danno non è ancora stato calcolato, ma non deve essere tanto lieve per questo povere famiglie, che sono così rimaste senza casa. La causa non è ben certa; alcuni l'attribuiscono alla fermentazione dei foraggi, altri a una canna di camino troppo vicina a un pagliaio.

RUBIANA (Susa). — (Nostro lettere, 17 agosto). — **La villeggiatura.** — Anche lo quest'anno è assai copioso in questa valle il numero dei villeggianti, attratti dalla bellezza del sito, dalla salubrità del clima sempre temperato, dalla modicità del prezzo degli alloggi e del vitto, dalla piena libertà di cui qui si gode.

Bellissime escursioni si possono compiere nei dintorni, della pittoresca Sacra di San Michele, ai laghi di Avigliana, a Vià, al monte Civrari, sulla sommità del quale trovasi pure un laghetto.

Si può qui meglio che altrove fare la cura del latte e quella dell'uva, nonchè quella delle acque minerali ferruginose e magnesiache, di cui il territorio possiede numerose fonti, ancora quasi dimenticate.

Quando si consideri che Rubiana è posta a due ore da Torino, con comodità di ferrovia (sino ad Avigliana) e di vettura, non si può a meno di predirle uno splendido avvenire.

LONDRA. — Lo sciopero degli operai nei Docks. — (*Ag. Stef.*, 18) — Lo sciopero degli operai dei Docks entrò ieri nella fase acuta. Il caricamento delle navi fu sospeso. Il vapore *Nairshire* soltanto potè completare il suo carico.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 19 agosto

Serata Falconi all'Arena. — La distinta attrice madre nobile signora Adelaide Falconi darà domani sera all'Arena Torinese la propria rappresentazione d'onore col seguente programma: *Mamma Bernard fittaiuola* e *Per diritto di conquista*, di Legouvé, e *Un'avventura di viaggio*, di R. Ilraco (Baby) del *Corriere di Napoli*.

La signora Falconi è una dei migliori elementi della Compagnia omonima, e riescirà senz'altro non dubbi segni di simpatia dal pubblico; è facile perciò prevedere che domani sera l'Arena sarà affollatissima, essa questa che in ogni modo auguriamo alla brava signora sorridente.

Novelli e Leigheb formano una Compagnia drammatica. — Ci si telegrafa da Firenze che Ernete Novelli, il principe dei caratteristi, e Claudio Leigheb, il primo dei brillanti comici, hanno conchiuso fra loro una Società drammatica che sarà duratura pel triennio 1891-93.

Il Novelli porta nella Società i migliori elementi della sua Compagnia attuale.

Avremo così una delle più brillanti Compagnie che si siano mai formate. Non è ancora finito il giro artistico secondo il quale questa Compagnia si presenterà ai vari pubblici italiani. Certo è che Torino non sarà dimenticata e potrà applaudire a non tempo questi due conosciutissimi ed apprezzatissimi artisti.

***I promessi sposi* al Sociale di Biella.** — Ci scrive *Lilio* in data 18 corrente:

« Quest'opera, nuovissima per Biella, andò in scena ieri sera con grande concorso di pubblico e con non fortunato, che potrà migliorare nelle successive rappresentazioni. La signorina Emma Osterna fu una squisita Lucia; il baritono Alberti, sempre valente per voce e per possesso di scena, parve nella parte di don Rodrigo meno felice che nella *Favorita*, ma nell'ultimo atto non fu di certo inferiore; il basso G. Riva fu meglio apprezzato nella parte di Fra Cristoforo che non lo fosse nella *Favorita*, e lo stesso può dirsi del tenore. La mezzo-soprano M. Badini ha qui una parte troppo piccola nella quale di suor Geltrude, ma fece però ricordare la brava *Favorita*. L'orchestra fu applaudita in diversi punti e il direttore G. Sacconi chiamato cogli artisti al proscenio. In complesso si mantengono i pregi che fanno annoverare questa stagione fra le ottime del nostro teatro. »

La « Carmen » a Pallanza. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« La stagione d'autunno si aprirà nella *Carmen*, del maestro Bizet. Sono già state prese le opportune disposizioni, ed a garantire la riuscita un apposito Comitato di cittadini ha sottoscritto alla spesa medianti azioni. L'utile netto si devolverà a scopo di beneficenza. Furono scritturati perciò la signora Giuseppina Z. Villani (1ª soprano assoluto), Giulia Ricciardelli (1ª donna soprano), Dante Del Papa (tenore), Vincenzo Villani (baritono), Raffaele Terzi (basso). Oltre alle parti secondarie, lo spettacolo sarà allietato da 30 coristi, 10 ragazzi, 24 comparse, 30 professori d'orchestra. La musica è della ditta E. Sonzogno, il maestro direttore e concertatore il sig. Giuseppe Manzini, nostro concittadino, che da tre anni, sotto gli auspicii del compianto G. Branca, fu insuperato direttore di questi spettacoli, che gli hanno acquistato merito, fama e anche di vantaggioso lustro a Pallanza che ha in questa stagione il suo fiore delle famiglie delle primarie città. Se vi si aggiunge che il teatro è illuminato a luce elettrica per opera della locale Società anonima, nulla mancherà perchè lo spettacolo riesca a bene fino dalla prima sera, che è fissata pel 12 prossimo settembre. »

Il maestro Gomes al Brasile. — Scrivono da Rio Janeiro che il maestro Gomes al suo arrivo fu assai festeggiato. Venne pavesata a coperta di fiori la rue d'Ouvidor e gran folla di persone fu ad incontrare l'illustre artista.

Un premio annuo di pianoforte. — La Herz, vedova del celebre pianista, volendo onorare la memoria di suo marito, ha costituito una rendita perpetua di 300 franchi e l'ha offerta all'Amministrazione del Conservatorio di Parigi affinchè fondi un premio annuo di pianoforte che dovrà portare il nome di Premio Enrico Herz.

Pro Bottesini. — Il Ministero dell'istruzione pubblica dispose che tutte le opere dell'illustre e compianto maestro Bottesini siano riunite in una sala della biblioteca musicale di Parma (la quale sembra si aprirà col prossimo anno), alla che munirà il nome di Bottesini.

Somigliantissimo è riuscito il busto del compianto Bottesini fatto dal giovane scultore Castagnoli di Parma.

A proposito della notizia che un nostro foglio ha chiesto telegraficamente di comperare il contrabasso di Bottesini, molti giornali chiedono che lo strumento venga conservato dalla città di Crema, patria dell'illustre maestro.

Opere nuove. — Al teatro Umberto di Firenze nella stagione in corso verrà rappresentata un'opera nuova: *I Corsari*, del maestro Giuseppe Guardione.

— Carlo Roman ha in pronto un *Masnetto II*, il cui libretto è tolto dalla tragedia di Salmini, presentemente come quello di Antonio De Lorenzi-Fabrie, che ebbe la menzione onorevole al concorso di Bologna. Così sono due i *Mosnetti* scenati.

Il teatrofono. — L'altro giorno Edison, mentre passeggiava nella palazzina dei telefoni all'Esposizione di Parigi, ebbe una gradita sorpresa. Berthon, direttore della Società telefonica, gli presentò una ingegnosa applicazione del telefono: un nuovo apparecchio detto *teatrofono*. Esso verrà collocato, fra non molto, in vari punti della città; dapprincipio 50 centesimi in una scatoletta a salvadanaio, ognuno potrà ascoltare, durante cinque minuti, ciò che si canta o suona sulla scena, colla quale si troverà tosto in comunicazione. Edison trovossi in comunicazione con un concerto; consigliò agli inventori di stabilire anche a Nuova York un simile sistema. Quando avremo le audizioni musicali transatlantiche?

CRONACA

Lunedì, 19 agosto

Il 2° regg. fanteria di milizia mobile. — Il giorno 25 corrente sarà costituito nella nostra città il 2° reggimento fanteria della milizia mobile agli ordini del tenente-colonnello Radicati Talico di Passerano.

Sono 2800 uomini, che verranno acquartierati nell'ex-Ospizio di Carità e prenderanno servizio fino al giorno 23 del prossimo settembre.

I reduci della Crimea e la battaglia della Cernaia. — Oltre a 50 soci appartenenti al sodalizio *Reduci della Crimea* si adunarono ieri a fraterno banchetto all'*Albergo d'Oriente* per ricordare il 35° anniversario della gloriosa e memoranda battaglia della Cernaia combattuta dall'esercito piemontese insieme a quelli di Francia e d'Inghilterra nell'anno 1855.

La Cernaia o *Tchernaja* è una vasta pianura della Crimea, così chiamata da un grosso torrente che dai monti Yaila, ove nasce, sino al villaggio di Karlova, scorre in angusto e profondo letto scavato in mezzo ad alte e scoscese rupi; ed è, com'è noto, ebbe luogo addì 16 agosto 1855 la battaglia che poi si disse della Cernaia, nella quale i piemontesi, combattendo col più fermo contegno, contribuirono alla piena sconfitta dei russi; questa vittoria, il cui risultato fu quello di tentare con fiducia l'assalto generale contro Sebastopoli, che cadde in mano degli alleati 11-9 settembre successivo, costò la vita a 28 italiani, fra cui il generale Gabrielli di Montevecchio, di Fano, che comandava la 4ª brigata provvisoria dell'esercito sardo di spedizione.

Il banchetto dei Reduci piemontesi riuscì del più cordiali e fece onore alla Commissione ordinatrice, diretta dal capitano cav. Alessandro Gioberti, ed all'albergatore sig. Luigi Ayres.

Presiedeva l'egregio cav. Carlo Alberto Grevoris, maggiore contabile e vice-presidente del Reduci, il quale rappresentava il generale Doix, presidente del sodalizio.

Alla frutta il cav. Grevoris indirizzava ai compagni d'arme sentite parole salutandoli a nome della presidenza. Ricordava come il Sodalizio Reduci dalla Crimea, che ha per scopo la beneficenza, e che si onora ed avere alla presidenza onoraria il Re ed i principi reali, conti ora 250 soci, fra cui 30 generali e 77 ufficiali superiori, cioè colonnelli, tenentecolonnelli e maggiori.

Egli si augura che la nazione non abbia a dimenticare la leggendaria spedizione ed i reduci della Crimea che 38 anni or sono venivano dichiarati benemeriti della patria.

Ringrazia la Stampa per l'appoggio dato all'Associazione, e ricordando con affettuose parole i caduti in Crimea e gli altri compagni che più non sono, fece un brindisi all'Italia una ed al Re (applausi calorosi).

Il Grevoris diede in seguito lettura di lettere e telegrammi di adesione di vari personaggi, i quali, invitati, non poterono intervenire al banchetto.

Mandarono telegrammi l'on. Badini, deputato di Torino, ed il generale Doix, e lettere i colonnelli Bossi e Biancardi.

La presidenza del Sodalizio inviava pure telegrammi alla Casa Reale, al generale Doix, al ministro della guerra ed a Biella, dove si fecero ieri grandi festeggiamenti in onore di Lamarmora e dove fu mandata un'apposita rappresentanza dei Reduci piemontesi.

Il telegramma indirizzato al ministro della guerra, on. Bertolo-Viale, era del seguente tenore:

« Reduci Crimea riuniti banchetto commemorare « battaglia Cernaia ricordano V. E. loro socio per- « petuo, inviano saluti, auguri. »

Il maggiore cav. Biando Luigi si augura che da qui dieci anni i presenti si trovino di nuovo a banchetto.

Si augura pure che il Governo ponga un po' a quoi reduci che non hanno da vivere e sono in lotta continua coll'esistenza.

Parlarono in seguito il sig. Rufinelli, il tenente cav. Bonetti Raimondo, il quale bevve alla salute del vecchio e nuovo esercito, il capitano cav. Scagliotti, il capitano cav. Pistone ed il cav. professore Masino, il quale ricordando le pratiche fatte presso il Ministero onde si ponessero anche ai reduci della Crimea che non si trovano più in attività di servizio.

Per l'esercizio della farmacia. — L'altro ieri abbiamo riprodotto a mezzo circolare riflettente l'esercizio della farmacia. Ora dobbiamo aggiungere, per rendere la notizia completa, che la medesima circolare citata ieri rammenta pure ai signori prefetti del Regno, a senso della nuova legge sanitaria 22 dicembre 1888, le seguente disposizione: « Nelle pro- « vincie (Piemonte, Lombardia, Liguria, ecc.) ove « esistono vincoli o privilegi all'esercizio della far- « macia, detti vincoli e privilegi rimangono in vigore « finchè non venga promulgata una legge speciale « per l'abolizione dei medesimi e per il relativo in- « dennizzo. » (art. 68).

Cassa Benefica pei derelitti. — Ci viene trasmessa una copia della lettera diretta dall'egregio cav. Martini, promotore principale della Cassa Benefica, agli esercenti panattieri di Torino:

Stimatissimo signor Presidente.

La parola non vale ad esprimere il sentimento di riconoscenza che io sento verso la classe benemerita degli Esercenti l'panattieri di questa nobilissima città, verso cotesta gentile Associazione e verso lei, animio signor presidente, per la importantissima, generosa, veramente prodigiosa dimostrazione di simpatia e d'affetto data a questo novello Istituto di previsione mediante la elargizione di 3617 chilogrammi di pane.

La cifra imponente basta da sè sola a dare la prova più convincente dell'ottimo cuore, della nobilità dei propositi e del valore di questi egregi commercianti, fra tale insigne atto di carità, il Comitato potrà accogliere un maggior numero di derelitti famelici che oggi fu costretto per la ristrettezza, ma imprescindibile ragion di finanza, a limitare a soli 14, mentre le domande per ricoverarne sono e continuate, ed il bisogno è grande, imperioso ed urgente. Torino dovrà esser grata a questi esercenti, che con simbolica, subitanea elargizione apportarono alla Casa un sì poderoso aiuto.

Essi hanno in parte data realtà al mio sogno ed alle speranze del Comitato, cioè che Torino si accingesse a renderai madre tenera e sollecita verso i suoi figli abbandonati, infelici, bisognosi d'affetto, di educazione, di lavoro, di tutto, che la Casa Benefica s'incarnasse nei suoi due nobili cuori, nell'istessa della cittadinanza. E se tutti i commercianti, gli industriali, i dovizios, gli agiati, cooperassero a questo scopo, anche con tenui somministrazioni della roba più indispensabile al vitto, alle indumentaria con piccole oblazioni in danaro, la mèta piotosa e quel che più importa, tanto utile alla società, sarebbe raggiunta.

Piaccia a Dio che l'esempio dato dai pristini venga osservato da tutti.

La felicità, la pace dei popoli, secondo il modesto mio avviso, sta racchiusa nell'adempimento, per parte d'ogni cittadino, delle migliori virtù, le quali soltanto un'educazione sana, morale e laboriosa può insegnare.

In un momento di supremo sconforto, Cicerone scriveva ad Attico: « Facciamo rivivere Mario Curio; se vogliamo conservare la libertà, riviva il culto della buona virtù. »

E prima massima virtù è la Carità, è amare, proteggere, educare, salvare, redimere chi senza colpa sua andrebbe perduto.

Coi sensi della massima stima, mi professo a Lei ed ai suoi colleghi

Devmo affmo servo
Avvocato *Luigi Martini.*

Sappiamo che il Comitato, dietro eccitamento dell'avv. Martini, fidente sul concorso della gioia cittadina, ha deliberato di portare il numero dei fanciulli ricoverati a venti.

Un matrimonio non riuscito. — Da parecchio tempo giungevano lagnanze (Vedasi nostra Valigia del pubblico di sabato u. s.) contro la poca sicurezza dei cittadini nei pressi della colonna di decenza nella piazza del monumento Vittorio Emanuele. La Questura, in seguito a tali lagnanze, organizzò un servizio di appostamento, il quale riuscì pienamente iersera, perchè furono colti sul fatto e perciò arrestati due cattivi soggetti, certi Rossetti Giuseppe, di 23 anni, sellaio, e Valenzano Ottorio, d'anni 18, legatore.

I coniugi Piglia...no un granchio. — La scorsa notte, verso le ore 2 1/4, i coniugi Piglia, esercenti l'accesso di sale e tabacchi in Lucento, tutti due spaventati ed in camicia andarono a picchiare all'uscio delle guardie rurali, le quali hanno la caserma nella stessa casa, e, assunti com'erano, raccontarono che stando a letto avevano poco prima sentito rumore nella bottega e che vi dovevano esser certo i ladri. Alcune guardie scesero immediatamente coi coniugi Piglia nella bottega; invece dei ladri trovarono un cane che era stato chiuso inavvertentemente alla sera nella bottega e se ne stava rosicchiando certi grissini che aveva trovato in un paniera. Figurarsi come son rimasti i Piglia...granchi di questa specie.

Disgrazie tranviarie. — Sono due di indole diversa. La prima è toccata al fuochista della tramvia di Settimo certo Caramagna Vittorio, il quale fu visto da due guardie municipali gravemente sangue dal capo per ferita. Le guardie lo avvicinarono e seppero che il poveruomo, colto da svenimento era caduto dalla macchina del tramo. Le medicarono e lo condussero all'Ospedale San Giovanni.

La seconda non è una vera disgrazia perchè nessuno ebbe altro danno all'infuori di una grande paura. Ieri sera, verso le ore 10, mentre il tramo tramviario proveniente da Pianezza stava fermo alla barriera di via Cibrario per la consueta visita daziaria, fu violentemente investito da altro tramo in arrivo da Druento. L'investimento avvenne perchè il macchinista, a motivo della curva, non aveva visto il tramo che stava fermo sullo stesso binario. Furono rotti alcuni vetri e prodotti guasti all'ultima vettura del primo tramo e nient'altro.

Un contadino scambiato per una lepre. — Il contadino Saudino Antonio, d'anni 23, verso le ore 5 pom. di ieri, trovandosi nei prati del ponte Stura, venne improvvisamente colpito e ferito da una scarica di pallini di piombo da uno sconosciuto cacciatore, il quale, visto il..... granchio, non ebbe certo a raccogliere il frutto del colpo. Le ferite riportate dal contadino sono, fortunatamente, lievi e guariranno in cinque o sei giorni.

Le gesta degli ignoti. — La donna di casa Marino Lucia, abitante in via della Provvidenza, num. 6, p. 1°, dovendo sbrigare qualche commissione, s'assentò ieri di casa, ignoto ladro, che forse aspettava da tempo l'occasione, s'introdusse nell'alloggio, a rovistando un po' dappertutto sel a trovare ed appropriarsi diverso monete d'oro ed oggetti pure d'oro e preziosi per un valore di lire 250.

Unica consorte per la derubata denunciare la sgradita visita ed il danno avuto alla Questura, la quale ora è sulle traccie dell'incognito visitatore.

Anche il sensale Pignetti don Bartolomeo ebbe la sgradita visita dei ladri. Costoro s'introdussero in casa sua durante la sua assenza, dalle 4 alle 7 pom., e lo derubarono di lire 50 in danaro e di due orologi d'oro. Il derubato fece denuncia all'autorità.

Un ladro in casa. — Ambrosio Gaspare, custode della palazzina Righini, sul corso Dante, ieri mattina, verso le 10, si assentava per pochi momenti di casa, i quali bastarono ad un giovane, un consumato ladro, Carigiio Davide, d'anni 21, da Pontedecimo, per entrare nella portieria e provvedersi di tutto quanto gli capitava sotto le mani. Ma non la fece franca, poichè l'Ambrosio venne in tempo per cogliere il mariuolo sul fatto. Chiamate le guardie, quel bravo figliuolo fu arrestato e condotto in Questura.

Un calcio in fronte. — Stamane, mentre l'operaio Ghisetti Antonio, d'anni 26, transitava sul corso Sommeiller per andare alle Officine, passò vicino ad un cavallo fermo che sferrando un calcio lo colpiva alla fronte. Venne a passare di là in qual momento la vettura vuota del comm. Alessandro Martini, ed il cocchiere, fattovi salire il ferito, lo portò all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Arrestati. — Cena Francesco, d'anni 22, per furto con arma da taglio in danno di certa Maria Rivelli, colla quale era venuto a contesa, non si sa per qual motivo, in piazza Carignano ieri sera verso le ore 10 — Una donna di mala vita per ingiurie e gli agenti di P. S. — S. Gio. Batt., trentenne, colla moglie Giulia nata C., d'anni 25, perchè imputati del furto d'un orologio d'argento in danno di certo Catto Giuseppe, perpetrato in una trattoria — Tre individui pei soliti motivi, cioè vagabondi e sospetti in genere.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

L'illuminazione di via Maxxini. — Ora che in molte vie e piazze principali di Torino il Municipio ha adottato la luce elettrica, si fa sentire maggiormente il bisogno di migliorare l'illuminazione di alcune altre vie secondarie e fra queste la principale è certamente via Maxxini, la cui attuale illuminazione è scarsissima. Il numero dei becchi a gaz è molto limitato, e quando poi alla mezzanotte ne vengono spenti la metà, abbiamo dei lunghi tratti di via completamente all'oscuro, massime il resto è appena in una penombra.

Sarebbe troppo il pretendere che, senz'altro, vi si applicasse la luce elettrica, ma il sistema della lucentina solare che dà così buona prova in altre contrade e che è di facile e non costosa applicazione, risolverebbe perfettamente il quesito.

Al solerte Municipio il prendere in considerazione la richiesta e provvedere a questo sentito bisogno

SPETTACOLI — Lunedì, 19 agosto.

ALFIERI, ore 8 3/4. — *In cerca di felicità*, operetta.
ARENA, ore 8 1/2. — *Il marito di Babetta*, comm.

Osservatorio di Torino. — 19 agosto.
Temperatura centesimi a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 15+12,8 massima +27,2.
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 19+20,1.

STATO CIVILE. — Torino, 18 agosto 1891.
NASCITE. — 28 cina maschi 17, femmine 21.
MATRIMONI. — Arena Candido con Giliano Anna — Bertaglio Giov. con Penna Marianna — Canavese Bartolomeo con Franco Giuseppa — Cauvrese Pietro con Tempo Maria — Corsini Giuseppe con Conti Laura — Cravanzana Emilio con Gotta Giovannina — Della Torre Natale con Fea Ernesta — Donnetto Giovanni con Cossetta Matilde — Gribaudi Giovanni con Abrate Agnese — Grisero Carlo con Montaldo Margherita — Boschetti Paolo con Benedetto Elisabetta — Nicolotto Antonio con Metelino Irene — Novarese Bartolomeo con Damichelis Anna.
MORTI. — Ricca Franc., d'anni 21, di Torino, sarta, Castagneri Giuseppe, id. 17, di Torino, scalpellino, Palamenga Anna n. Ballor, id. 25, di Torino, Russano Giacomo, id. 59, di Piobesi Torinese, propr. Bocca Stefano, id. 60, di Savigliano, sorvegliere, Sarasco Clara n. Davico, id. 62 di Chieri, Gianotti Giuseppa, id. 24, di Mezzenile, cuoco, Gili Giuseppe, id. 63, di Moncalieri, giardiniere, Rippa Giuseppa n. Giuliani, id. 38, di Tarvedano, Amatela Carolina n. Capra, id. 64, di Venaria Reale, Papotto Giovanni, id. 61, di Torino, contadino, Canepare Domenica, id. 34, di Biella, tessitrice, Vercelli Giuseppe, id. 28, di Castelnuovo Calcea, Dassui Domenica n. Camoretti, id. 44, di Montafia.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 21 di cui 2 forestieri 0, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 4.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

IL

ROMANZO DI UN PADRE

ROMANZO

DI

LEOPOLDO STAPLEAUX

Nel [illegible] in [illegible] Riccardo era caduto sotto il fuoco delle palle nemiche, i prussiani erano passati accanto al suo corpo senza fermarsi, perchè erano inseguiti da un distaccamento di volontari.

Fra questi si trovava Lamberto. Quel distaccamento aveva ricevuto ordine di seppellire i morti e di raccogliere i feriti per portarli all'ambulanza, dove dovevano essere curati.

Alla luce dell'alba, uno dei compagni di Bonnichon scorse Riccardo steso al suolo, e subito con alcuni suoi amici si diresse verso il giovane Renaud.

Lamberto ignorava completamente gli avvenimenti del giorno innanzi, cioè la battaglia che aveva avuto luogo alla villa.

Sopravvanzato da coloro che lo accompagnavano, egli non giunse presso Riccardo che nel momento in cui il volontario che lo aveva visto pel primo, dopo di avergli [illegible] una [illegible] sul cuore, diceva:

— È morto!

Bonnichon riconobbe il suo amico.

— Stefano! — egli esclamò; — mio povero Stefano!

— Povero infatti, perchè egli [illegible] può più udirti. Guarda: due palle in pieno petto. Non ci rimane più che a scavargli una fossa e pregar Dio per la sua anima.

Bonnichon nòbruciava il corpo dell'amico e non poteva persuadersi che fosse morto.

— Sei ben sicuro che sia morto? — domandò al volontario che gli aveva parlato.

— Ma mi pare che non si possa dubitarne. Le sue mani sono fredde, la bocca non respira, il cuore non batte.

— Eppure il suo viso non è contratto; è livido, ma nulla indica l'estinzione della vita; non è rigido.

— Ciò prova che la morte ha dovuto essere istantanea e che non avrà neppure sofferto.

— Può darsi, eppure non posso credere che egli non esista più.

— Quando l'avremo sotterrato dovrai pure arrendertì all'evidenza. Andiamo, all'opera, perchè vi sono altri che ci aspettano, e fra quegli altri [illegible] ritrovo forse a cui le nostre cure potranno ridonar la vita; non perdiamo tempo.

— Hai ragione, — disse Bonnichon, — e se tu vuoi darmi retta, andrai coi nostri amici in cerca dei feriti, e, poichè i morti possono aspettare, mi lascierai qui presso al corpo del mio povero [illegible] Stefano.

— Che cosa speri ancora?

— Non so; ma per mille al mondo non lo lascierei mettere sotterra in questo momento.

— Fa pure, — disse il compagno di Lamberto, — fa pure come vuoi. Andiamo, — aggiunse poi rivolgendosi agli amici, — lasciamo qui quel testardo.

Lamberto rimase solo presso al corpo di Riccardo.

— Bisognerebbe dire che la morte è ben crudele se avesse colpito questo povero giovane, così buono, così entusiasta, così coraggioso — disse Bonnichon inginocchiandosi e posando la mano [illegible] cuore [illegible] suo fratello d'armi. — Non è vero, amico, che non sei morto? Non è vero che s'ingannano e che ho fatto bene a voler vegliare su te?

Riccardo non poteva udirlo e tuttavia, come se Dio avesse permesso che sfuggisse alla sorte orribile che, senza l'intervento di Lamberto gli era riservata, [illegible] leggera contrazione mosse il suo viso.

— Oh! vive! vive! — gridò Bonnichon [illegible] gioia. — Vive! lo sapevo bene!

E stirando subito la borraccia piena di acquavite che aveva sospesa alla cintura, fece cadere qualche goccia sulle tempia di Riccardo e lo frizionò leggermente.

Il volto del ferito aveva ripreso la [illegible] espressione primitiva, e nulla dapprincipio venne ad accrescere la speranza che Lamberto aveva concepita; ma egli non si scoraggiò e, prodigando all'amico tutte le cure che poteva dargli in quel momento, vide finalmente riapparire sotto l'epidermide un leggero rossore che prese prima le labbra poi si stese sulle sue guance.

Mentre il livore dal volto del ferito scompariva, il respiro di lui rianimava, debole ancora, ma tuttavia percettibile.

Bonnichon non voleva altro. Corse a raggiungere i suoi compagni, che scavavano una fossa poco distante.

— Che cosa vi dicevo? — egli disse; — Stefano non è morto! egli respira; il suo sangue ha rifluito verso la testa; egli soffre, ma vive! Che qualcuno di voi m'aiuti a trasportarlo, è tutto ciò che vi domando.

— Corriamo, — dissero i volontari.

— Ah! grazie.

Aiutato dai compagni, Bonnichon adagiò il più comodamente possibile Riccardo sovra un carro, dove si trovavano già altri feriti; [illegible] preso posto presso di lui, dicendo:

— Adesso, mio povero Stefano, non ti abbandono più.

Era stato in quel momento che Margherita, uscita dalla villa, avendo visto i soldati a seppellire i morti, aveva creduto che Stefano fosse nel numero.

Riccardo apprese poi più tardi, e quando fu in via di convalescenza, tutto ciò che doveva a Bonnichon.

Da quel giorno gli [illegible] serbato una riconoscenza infinita, il cui Lamberto era doppiamente degno, perchè non si era mai vantato con [illegible] di aver salvato il suo amico.

Se non fosse stato del suo fatale amore per Margherita, tutto doveva allettare Riccardo a Chaton; era presso alle persone che lo amavano tanto e che gliele avevano provato in modo così completo e così positivo.

Partir subito era impossibile, tanto più dopo la conversazione avuta col padre al mattino; Riccardo si mise dunque a cercare un pretesto plausibile per vivere il più possibile in casa di Ferrand, e per non trovarsi con Margherita che all'ora del pranzo od in compagnia d'altri.

Lo circostanze favorirono quel suo progetto e fu il pittore stesso che gli fornì il pretesto di stabilirsi definitivamente nel suo laboratorio.

— Mio caro Riccardo, — gli disse, — non è [illegible] interesse che l'ho pregato (gli dava dal tu dietro suo desiderio) di venire qui stamane; ho un servizio da domandarti.

— Sarò felice di poterla servire, signor Ferrand. Parli; di che si tratta?

— Renaud mi ha affermato che sei di prima forza in prospettiva.

— Mio padre esagera i miei meriti.

— Modestia inutile; [illegible] non ammetto scuse, le ne provengo.

— Ma io non intendo opporre. Protesto soltanto contro gli elogi; non è naturale?

— Bene; sto per abbozzare un gran quadro: *La morte di Cesare*. Vuoi incaricarti di metterlo al punto?

— Volentieri. Quando dobbiamo incominciare?

— Subito, se vuoi; eccoti lo studio che deve guidarti.

— Mi dia il necessario e mi metto subito al lavoro.

— Che mio! Ti ringrazio; ma è suonata l'ora di colazione, e se Renaud non ti aspetta positivamente mi farai piacere mettendoti a tavola con noi.

Riccardo accettò l'invito [illegible] farsi pregare.

— Manderò ad avvisare Renaud che rimani qui — disse il pittore. — Di' al giardiniere di andare subito, Angela.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Per INSERZIONI e SOTTOSCRIZIONE per l'ACQUISTO

DELL'ANNUARIO D'ITALIA

Edizione 1890

Dirigersi ai Concessionari

HAASENSTEIN E VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

GENOVA TORINO MILANO

Amburgo, Basilea, Berlino, Berna, Breslavia, Carlsrue, Chemenitza, Colonia, Dresda, Francoforte s/M., Friburgo, Ginevra, Losanna, Lipsia, Lucerna, Magdeburgo, Monaco, Praga, Pesth, Stettino, Stoccarda, Strasburgo, Vienna, Zurigo, ecc.

L'OSSERVATORE

Gazzetta Medica di Torino

SOMMAn.. [illegible] sterio contenute nel fasc. [illegible] del 15 agosto 1889 *

Memorie originali: L'esternoclisi calda salata nel trattamento di arresto del cuore per disanguamento. — Ventun casi di polmonite a Brinco.

Rivista di clinica medica e terapia: L'uso del cloralio di [illegible] nelle malattie cardiache — Sclerosi che ebbe sollievo da una soluzione di cocaina — Emorragie neuropatiche e ambiopia isterica — Cura della corea coll'antipirina — La tubercolosi negli ospedali — Della dieta lattea nelle malattie del cuore.

Note terapeutiche: Eczema cronico — Eczema dei bambini — Febbre perniciosa malarica; iniezioni sottocutanee — Contro la costipazione abituale.

Ospedale Maria Vittoria: Resoconto clinico del mese di luglio 1889.

Notizie compendiate: Congresso medico — La elettricità favorevole della laparotomia nelle affezioni infiammatorie della appendice vermiforme.

Necrologio: A. Galuzzi; G. E. [illegible] scaldini.

Appendice: Istituto ostetrico-ginecologico di Genova nell'anno scolastico 1888-89.

[illegible] marmi o pietre, tenendo *magazzino locale, lo condividerebbe* con un consorella. — Per schiarimenti rivolgersi alla sede via S. Donato, N. 2 [illegible] sabato sera. [illegible]

Il Presidente: Vincenti Pietro.

CHIERI.

Il **R. Collegio-Convitto** di **Chieri**, che si chiuse il 31 agosto per riparazioni al fabbricato, **si riaprirà il 1° settembre** per preparare all'esame di riparazione della sessione d'ottobre gli alunni delle Scuole tecniche, ginnasiali ed elementari.

Il Rettore
Teol. Can. Prof. UNIA.
3074

Da affittare

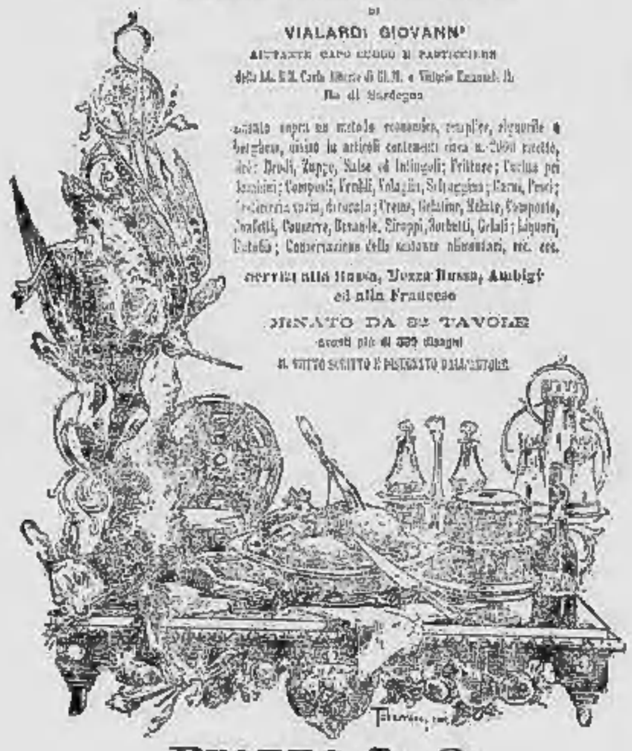
Alloggio al piano terreno di [illegible] camere, con calorifero.
Altro al 3° piano di 7 [illegible] ri, con calorifero.
Via Fabro, 2. [illegible]

G. PARVIS
CAIRO (EGITTO)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.
30

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Cadauna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:

TRATTATO
DI
CUCINA, PASTICCERIA MODERNA,
CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA
DI
VIALARDI GIOVANNI
AIUTANTE CAPO CUOCO E PASTICCIERE
della [illegible] Corte Ducale di S. M. e Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna



Prezzo L. 6.

Dello stesso autore:

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
Edizione adorna di molte incisioni in [illegible] copioso indice generale

Servizio alla borghese, francese e russa, 800 ricette di cucina, [illegible] di dolci. Zuppe, salse, guarnizioni, fritture, carne, pesce, volatili, selvaggina, verdura, freddi, composte, creme, gelati, pasticceria, confetturerie, melato, sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, ratafià, liquori, ecc., ecc. Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.

Un grosso volume in-1° L. 4 40.

Si cercano a mutuo L. 5000 con ipoteca su casa in Torino del valore di L. 50,000. — Rivolg. all'avv. Badanelli, via Garibaldi, 14, piano primo. [illegible]

Antonio STEVANO di Giovanni
19, via Mercanti **Torino** Via Mercanti, 19
Avverte la sua numerosa clientela aver assunto anche quest'anno il **deposito** e la **vendita** delle rinomate **conserve alimentari** della
Società Anonima d'Esportazione Agricola UNIO.
Prega pertanto i signori clienti a trasmettere direttamente all'indirizzo sopra segnato i loro ordini, che saranno eseguiti colla maggiore puntualità ed esattezza. 2965

Gran Magistero dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

AVVISO. — È aperto un concorso per titoli ad un posto di **Medico-chirurgo interno** nello Spedale Mauriziano di **Lanzo.**

Coloro che intendono concorrere per la nomina a tale posto, dovranno presentare le loro domanda ed i titoli che valgano a dimostrare le loro qualità personali, l'esito degli esami subiti ed i meriti loro scientifici e pratici, entro il **28** agosto corr., in **Torino,** palazzo dell'Ordine, visto di Stupinigi *(Divisione Ospedali)*, dove sono visibili le condizioni per tale carica stabilite. [illegible]

È pubblicata l'edizione 1889-90 della Guida

PER LAGHI E MONTI

Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia
DEL CAV. L. BONIFORTI

Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utile e diletto i **tre Laghi**, la **Svizzera italiana**, il **S. Gottardo**, la **Brianza**, il **Varesotto**, la **Riviera d'Orta**, la **Valsesia**, l'**Ossola**, il **Sempione**, il **Monte Rosa**, i Laghi di **Zurigo, Lucerna e Ginevra.**

Un vol. di oltre 800 pag., corredato di vignette e carte topografiche.
In tela inglese e oro L. 4 — In brochure L. 3.

Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

Compagnie des **MESSAGERIES MARITIMES**
Piroscafi postali francesi
Servizi a grande velocità
Passeggeri di 1ª, 2ª e 3ª classe
Merci
Rico trattamento ad ogni classe
Linea del Mediterraneo toccando Costantinopoli, Smirne, Alessandria, la Costa della Siria ed il Mar Nero.
Linea della China toccando l'India, Batavia, la Cocincina, Manilla, il Tonchino, la China ed il Giappone.
Linea dell'Australia toccando [illegible] (Seychelles), l'Australia e la Nuova-Caledonia.
Linea della Costa Orientale d'Africa toccando Obock, Zanzibar, Madagascar, Isole della Riunione e Maurizio.
Linea della Plata toccando la Spagna, il Portogallo, il Senegal, il Brasile, la Plata e Rosario.
UFFICI: *Parigi*, 1, rue Vignon. — *Marsiglia*, 16, rue Cannebière. *Bordeaux*, 20, Allées d'Orléans.

CURA RADICALE delle MALATTIE della GOLA E PETTO
Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali e all'autore
Prof. Luigi Valente, *Isernia.*
H 2572 M

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Brevettato dal Regio Governo
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1884, Anversa 1885, Melbourne 1881
Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

1888 – Gran Diploma 1° Grado Esp^ne di Londra – Medaglia d'oro Esp^ne di Barcellona – 1888

Il **FERNET-BRANCA** è liquore **febbrifugo; anticolerico** per eccellenza, esperimentato da oltre **venticinque anni con progressivo successo in Europa, nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa.**

L'azione del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi. Esso facilita la digestione, corregge l'inerzia, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, capogiri e mal di capo, le malattie nervose ed il mal di mare.

Questo liquore, superiore a tutti gli amari conosciuti, si prende in ogni ora in un cucchiaio da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2. — H 498 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Menta Glaciale ALPINA
Etere delle 100 Erbe.
Indispensabili per ogni famiglia
25 anni di felice successo.
Medaglia Esp. Milano-Torino.
Depositi: presso i sig^ri Baratti e Milano, Galleria Subalpina; **Bertone**, via Garibaldi, 49; **Leone Querio**, via Cernaia, 22, e corso Vitt. Eman., 76; **Mariondo e Garigilio**, piazza S. Carlo, 6; [illegible] angolo via Garibaldi e piazza Castello, 1; **Salomongo**, via Nizza, 1; **Gabuti**, via Po, 42.
NB. Badare alle imitazioni e contraffazioni. — Esigere sopra ogni etichetta la mia firma. 2917
Vendita all'ingrosso
Corso Principe Oddone, 71, Torino.

Il cav. AMBROSETTI ha trasloccato in Via Po, 25
I coniugi AMBROSETTI assistono alle pose dalle ore 10 alle 4 **tutti i giorni non festivi.** 2910

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.
MONCALIERI (Torino)
Direz.: *Dott.* I. COUGNET.
Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La Villa offre camere ed appartamenti eleganteamente ammobigliati secondo le esigenze. — **Pensioni da convenirsi.** — Cura inedica esperimentata. 2001
Idroterapia – Elettroterapia – Aeroterapia.
Per informazioni al Direttore della Stabilimento in **Moncalieri**, od alla farmacia GIORDANO, via Roma, 17, **Torino.**

CURA
DELLA
CAVITÀ BOCCALE
come GENGIVITE PERIOSTITE, ecc.
POSA DI
DENTI MINERALI
dal Chir. Dentista Specialista G. BIANZINO
TORINO — Via S. Massimo, 7 — TORINO.
2926

Coperteni impermeabili per Carri da Merci 2
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Coperteni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e barocchi di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Forze a vento.
Ferrino Cesare. Via Nizza 107, *Torino.*

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSCENTI.
Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono [illegible] come toniche, ripenetratrici e ricostituenti contro le debolezze ed impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. 10 a L. 5. 55
Farmacia Chiaffrino via Provvidenza, 40 Torino. piazza Palazzo

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestivo al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50.
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 29

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.